N. 12 — Giovedì 12 Gennaio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Giovedì 12 Gennaio — N. 12

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosaz di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	1 50
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Politica scioana e politica tigrina

Le eccelse montagne del Kilimangiaro e del Kenia poco a sud dell'equatore, a mezza strada fra le foci del Nilo e il Capo di Buona Speranza, sorgono sull'orlo orientale dell'altipiano che racchiude la regione dei grandi laghi, nella quale sono le sorgenti del Congo e del Nilo. Esse sono i capisaldi della catena o spina dorsale dell'Africa, che appunto dalla Colonia del Capo si prolunga fino al basso Egitto.

Al nord del Kenia, questa catena o dorsale dell'Africa, traversando le terre dei galla, si espande e forma lo spartiacque fra la valle del Nilo e il bacino dell'Oceano Indiano. A nord ancora, la catena, allargata da altri monti, si accentua con forme più spiccate, con contrafforti più decisi, raccogliendo nei suoi bacini interni acque più abbondanti per avviarle in grande parte al Padre Nilo, ed abbiamo l'Abissinia od Etiopia.

La struttura orografica dell'Abissinia consiste — per tal modo — in una dorsale montana, elevata tra i 2 e i 3000 metri, con picchi anche più elevati fino a 3600 metri, con direzione generale da sud a nord, che dal 5° grado di latitudine settentrionale si estende fino al 15°, perciò dalla regione nord del lago Rodolfo fino a cadere sopra Massaua, quasi nel Mar Rosso. Da questa dorsale, che costituisce la frontiera ovvero la muraglia orientale dell'Abissinia, si stendono verso occidente altre poderose catene di monti, alcune a contrafforti, i quali si prolungano poi in direzione nord-ovest tracciando la via alle acque che vanno al Nilo. Alcune cime si elevano più di quelle della catena principale. Ed altri monti traversali rigonfiano in quell'enorme ribollimento di montagne in guisa da formare un bacino interno nel lago di Tsana, donde sorte con ampia curva l'Abai, detto, nel suo corso medio ed inferiore, Nilo Azzurro, il più importante affluente del Nilo, che fino ad un secolo addietro era considerato lo stesso Nilo.

Il complesso dei monti d'Abissinia va poi assottigliandosi verso il nord, cioè verso la nostra Colonia eritrea, mentre si accosta al Mar Rosso, in guisa che al nord di Massaua, lungo il Mar Rosso fino a Suez, non si ha che una sottile catena lungo le torride spiagge. Dove finisce quel complesso dei monti (linea Massaua-Cheren) finisce l'Etiopia. E così l'Etiopia ha l'immagine di un immenso avvoltoio colla coda rivolta al sud verso il lago Rodolfo, colle zampe appoggiate all'Harar, col capo rivolto a Massaua ed al Mar Rosso; la schiena in direzione del Sudan.

Dunque abbiamo tre elementi geografici essenziali che determinano la posizione dell'Etiopia rispetto alla storia ed all'ambiente nel quale si svolgono gli odierni avvenimenti, e questi tre elementi sono:

1° Le comunicazioni aperte e relativamente agevoli col Sudan e col bacino superiore del Nilo;

2° Le barriere traversali elevate e difficili verso la Colonia eritrea;

3° La gravitazione dell'Etiopia verso il Mar Rosso e verso la spiaggia di Massaua.

E per vero, quando l'Etiopia fu potente e prospera, l'impero degli Axumiti si stendeva dal Nilo Bianco fino nel cuore dell'Arabia. L'iscrizione scoperta ad Adulis ci dice come nei secoli a cavallo dell'èra nostra l'impero degli Abissini (Habesch) abbracciasse: verso *occidente* la regione compresa fra i due Nili coll'isola di Meroe (Sudan Egiziano); verso *oriente* varcasse il Mar Rosso e si estendesse su tutto lo Jemen fino nel cuore dell'Arabia, fino alla Mecca; verso il *sud* comprendesse l'odierna Abissinia.

La capitale sorgeva al centro, cioè ad Axum, nei monti del Tigrè, a 2300 metri di altezza; e lo scalo sul Mar Rosso era il porto di Adulis (Zula) poco al sud di Massaua. Questo impero ha durato per più di mille anni, fino al rapido erompere dell'Islam dall'Arabia.

D'allora in poi, fino ai giorni nostri, l'Abissinia cercò sempre da un lato di scendere al mare, dall'altro di riconquistare le fertili terre del versante occidentale. Ma i suoi sforzi in generale non riescirono, principalmente perchè da secoli e secoli è dilaniata da guerre civili le quali colle stragi, colla fame e colle pestilenze ridussero la popolazione ai minimi termini; e divisero sempre in ogni circostanza le forze guerresche degli abissini tanto da lasciare aperte le porte della immensa Svizzera africana alle orde mussulmane ed alle invasioni dei galla.

La maggiore e la più ricca parte dell'Abissinia è costituita dai due bacini superiori del Nilo Azzurro (Abai col lago di Tsana) e dell'Atbara (Tacazzè), che costituiscono alla loro volta il bacino superiore del Nilo. Dunque, geograficamente, chi vuole essere padrone della valle superiore del Nilo, deve essere padrone degli sbocchi dell'Abissinia nel Sudan ed *a fortiori* deve esserne padrone anche dal punto di vista politico, perchè gli abissini, guerrieri per eccellenza, hanno nel Sudan il campo più aperto e facile alle loro razzie.

Tutti d'altronde sanno che i trattati cogli abissini non hanno alcun valore, sia perchè l'autorità che li segna varia spesso, sia perchè anche colla migliore buona volontà il più autorevole dei negus non è sicuro dell'obbedienza dei ras, sia perchè le rivoluzioni fra i monti abissini si succedono come le burrasche, sia infine perchè gli abissini considerano la parola come una maschera per nascondere le intenzioni, e non hanno mai serbata fede a nessun trattato. E lo sanno gli inglesi, i quali non vorranno nè mantenere perennemente agli sbocchi delle valli abissine numerosi e forti nuclei di truppe a guardia contro le razzie, nè vorranno lasciare le popolazioni da loro protette, la ricca regione conquistata col sangue, l'ordine ristabilito colla forza civile in balìa alle depredazioni degli irrequieti vicini.

Ma frattanto noi dobbiamo provvedere a noi medesimi ed alla sicurezza della nostra Colonia. Il pericolo non è immediato; ma diverrebbe grave qualora si costituisse una forte potenza abissina la quale non potrebbe a meno che gravitare verso il mare, mentre l'Abissinia non può tendere al mare che verso il tratto da Massaua ad Anfila, perchè al sud di Anfila tra il mare e la frontiera orientale abissina si viene sempre più allargando il deserto dei Dancali, tanto che da Raheita (Assab) a quella frontiera corrono 500 chilometri.

E tanto più l'Abissinia tenderà alle spiagge di Massaua quanto più forte ed unito l'impero del negus neghesti sarà verso nord, quanto più questo impero dovrà rispettare i confini anglo-egiziani verso il Sudan, quanto più il nord sarà sottomesso al sud e quanto più il sud avrà nelle sue mani la chiave delle spiagge eritree. E' inutile dirlo: questa chiave — basta guardare la carta — è nei monti del Tigrè, nei monti donde per tanti secoli si è esercitata la signoria degli Habesch sul Mar Rosso.

Dunque è pericolosa all'Italia, massime adesso, la egemonia scioana con ras Maconnen, il più pericoloso a noi dei ras abissini. Per il momento pare che nulla vi sia a temere; ma dopo noi il *diluvio*, se mai la politica di accentramento e di predominio dello Scioa, iniziata dal negus neghesti, prendesse il suo sviluppo.

Allora la guerra sarebbe probabile di qui a qualche anno e pericolosa pei preparativi che gli etiopi inizierebbero fino da ora per conquistare il mare, non nello Scioa e negli Amahra, ma alle nostre porte, nel Tigrè stesso, ottima base di operazione e chiave strategica della Colonia eritrea.

Erano queste considerazioni che avevano indotto i comandanti militari e i governatori dell'Eritrea alla politica anti-scioana che mirava a dividere le forze abissine, mentre alla Consulta prevaleva la politica favorevole allo Scioa.

E' innegabile ora che senza la politica scioana dietro scena fatta dal conte Antonelli, sottosegretario di Stato, non si sarebbero destate le diffidenze di ras Mangascià, proprio allora che questi doveva avere un colloquio col generale Baratieri ad Adi-Ugri nè si sarebbe di tanto afforzata la potenza del negus: e senza le missioni di agenti nostri, male ricevuti ad Addis-Abeba ed al campo di Menelik, non si avrebbe avuto il tradimento di Mangascià, sventato a Coatit e Senafè, nè la successiva guerra di tutta l'Etiopia contro la Colonia.

Rinnovare l'errore dopo la tristissima lezione, solo per la lusinga di avere una tranquillità passeggera, sarebbe una colpa imperdonabile. Certo elementi di dissoluzione ve ne sono molti in Abissinia: e lo spettacolo delle defezioni contro Menelik dei due capi dei paesi più importanti e militarmente più notevoli dell'Abissinia, all'indomani, si può dire, del grande successo..... è caratteristica prova evidente che tali defezioni si rinnoveranno. Certo, per conto suo Maconnen, anche se vincitore, dovrà lottare non poco nel Tigrè per assoggettare i riottosi ras, già creature di re Giovanni od amici di Mangascià. Certo la sicurezza della Colonia ha ora guadagnato assai colla scomparsa dei dervisci e colla vicinanza degli anglo-egiziani.

E su questi fatti si fonda probabilmente la serena tranquillità del Governo di fronte alle convulsioni dell'Abissinia ed al contegno misterioso di Menelik che allarmano l'Italia.

Ma sarebbe un errore l'adottare una politica che aiutasse Menelik a domare i suoi feudatari e riunire le membra sparse dell'Etiopia a rendersi forte e temuta con una politica che pel quieto vivere dell'immediato presente ci preparasse gravi guai nell'avvenire.

Badiamo però di non essere fraintesi.

Noi non chiediamo che si sostenga questo o quel ras.

Noi chiediamo che il Ministero degli esteri in Africa, per via diretta del governatore dell'Eritrea e senza altre ingerenze, guardi la più vigilante neutralità negli affari interni dell'Abissinia e non sostenga in nessun modo la politica di Menelik contro i ras, massime contro i ras del Tigrè, perchè ciò sarebbe direttamente contrario alla sicurezza avvenire della Colonia, e perchè non si sa mai cosa può accadere in Abissinia del potere supremo, che così spesso è travolto dalle insurrezioni e dalle guerre civili, mentre esso è naturale nemico nostro e mentre il consolidarlo sarebbe ricadere nell'antico errore della Consulta, al quale errore va attribuita la causa prima e complessa dei nostri disastri.

Un ex.

Altre fucilate nel Tigrè.
La Colonia sicura e tranquilla.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16:

Un dispaccio di Martini giunto alla Consulta stamane segnala un altro scambio di fucilate fra i soldati di Maconnen e di Mangascià, e conferma l'assoluta sicurezza e tranquillità della Colonia.

Un nuovo Libro Verde sull'Africa?

Roma, 11, ore 21,50. — Al Ministero degli esteri si sta facendo una cernita di documenti riferentisi agli avvenimenti africani per decidere quali debbano destinarsi alla pubblicità e quali no. Da ciò si deduce che il Ministero intenda presentare al Parlamento un nuovo *Libro Verde* sull'Africa.

Un prossimo voto politico sulla questione dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23,5:

L'*Italie* dice che, alla riapertura della Camera, si avrà un voto politico sulla questione eritrea. Aggiunge che la questione sarà posta decisamente fra coloro che credono ancora all'avvenire della Colonia e quelli che intendono restringere i nostri possessi, oppure abbandonarli del tutto. Secondo l'*Italie*, il Ministero domanderà un voto esplicito, tale cioè da non lasciare dubbi sull'intenzione della Camera.

L'on. Ungaro ha chiesto d'interpellare il presidente del Consiglio sulle condizioni della Colonia italiana in Eritrea e sulle esplicite intenzioni che il Governo ha riguardo ad essa.

Gli artifici di Mangascià per ottener l'appoggio degl'italiani.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 21,45:

Notizie giunte al Cairo dall'Abissinia confermano che, appena Maconnen ebbe occupato Macallè, i seguaci di Mangascià cominciarono a disertare in massa.

I corrispondenti inglesi aggiungono che Mangascià cercò ripetutamente di far credere agl'italiani che la marcia di Menelik era diretta contro l'Eritrea e d'esser disposto a fermarla. Con tale artificio Mangascià sperava d'ottenere aiuto dall'Italia.

Un prete abissino impiccato.
Un bando di Maconnen.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 16,40:

La *Viedomosti*, uno dei tre giornali che hanno corrispondenti al quartier generale di Menelik, pubblicano un telegramma datato dal 29 dicembre, in cui si annunzia che nella mattina precedente fu impiccato, al campo di Maconnen, un finto prete copto, riconosciutosi per un emissario di Mangascià.

Costui, abusando della grande libertà concessa ai preti di scorazzare liberamente da un campo militare all'altro, andava fra i gruppi di soldati col pretesto di insegnare loro nuove preghiere prescritte dall'abuna, ma in realtà per consigliarli ad abbandonare Maconnen.

Egli diceva che già si avvicinavano gli ascari italiani, perchè Umberto, collo scopo di vendicarsi di Menelik, si era deciso ad appoggiare il movimento rivoluzionario di Mangascià, e che perciò Maconnen ed i suoi uomini sarebbero stati in breve circondati e distrutti.

L'impiccagione fu eseguita colla solita pompa e due preti — questa volta veri — alla presenza dei soldati lo rimproverarono vivamente per essersi indossati i paludamenti sacerdotali.

Maconnen profittò di quest'incidente per pubblicare un bando col quale avvertiva che, contrariamente alle voci corse, l'Italia non partecipava menomamente alla contesa con Mangascià e che re Umberto continuava ad essere fra i più leali amici dell'imperatore Menelik.

E, al pari di Umberto, erano amici del negus il ras di Massaua (il governatore Martini) e il suo degiac (colonnello Troya).

Questo bando produsse un'eccellente impressione fra le truppe di Maconnen, poichè, anche prima dei discorsi del finto prete, serpeggiava la voce che le truppe coloniali italiane con sarebbero state estese durante la lotta tra Menelik e Mangascià, e che avrebbero prese le parti di quest'ultimo.

Commercianti italiani nel Sudan.

Roma, 11, ore 20,15. — Alcuni italiani, recatisi nel Sudan per affari commerciali, hanno ricevuto le migliori accoglienze e facilitazioni dalle Autorità anglo-egiziane.

Il programma delle scuole femminili.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,30:

Oggi si è riunita la Commissione presieduta da donna Amalia Depretis per l'esame dei programmi delle scuole femminili del Regno. Si è stabilito di compilare tre tipi di programmi di lavori donneschi, da adattarsi rispettivamente alle scuole elementari rurali, urbane e normali. Per tali programmi la Commissione si varrà degli studi e delle proposte pervenute da varii insegnanti d'Italia, tra i quali se ne riconobbero alcuni veramente ottimi.

Nella prossima tornata la Commissione comincerà ad occuparsi categoricamente del programma delle scuole elementari.

La Cassa di previdenza dei ferrovieri.

Roma, 11, ore 21,30. — Oggi al Ministero dei lavori pubblici vi fu una conferenza fra gli onorevoli Lacava e Fortis per il riordinamento della Cassa di previdenza dei ferrovieri.

Il procedimento contro l'on. Breda.
La convalidazione dei neo-senatori.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,10:

Si assicura che domani la Commissione incaricata dal Senato d'appurare le accuse contro l'on. Breda, relative al fallimento della Società Veneta, di cui egli era amministratore, dichiarerà non luogo a procedere.

La Commissione senatoriale per la verifica dei poteri procederà entro la corrente quindicina alla convalidazione delle restanti quattro nomine di senatori.

Un ricevimento all'Ambasciata francese al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 0,20:

Il primo ricevimento all'Ambasciata francese è riuscito splendido ed animatissimo. V'intervennero parecchie migliaia d'invitati. Fra i presenti erano l'on. Pelloux con la sua signora, quasi tutti i ministri, molte notabilità parlamentari e diplomatiche.

Le sale del palazzo Farnese erano sfarzosamente addobbate con fiori, arbusti ed armi. Il ricevimento perdurò, animatissimo.

Il console generale greco a Roma.

Roma, 11, ore 21,50. — Il principe Romolo Ruspoli è nominato console generale ellenico a Roma.

Creazione di nuovi cardinali.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,15:

Al Vaticano si dice che un Concistoro si terrà alla fine di febbraio, o nei primi di marzo.

Le ultime voci a proposito della creazione di cardinali sono a favore dei monsignori Gennari, Cassa e Della Volpe. Inoltre il Papa creerebbe un cardinale spagnuolo per supplire alla morte del cardinale Monescillo. Verrebbe pure creato cardinale un francese in Curia, forse monsignor Mourey. Si dice pure che uno dei neo-cardinali sarà belga, probabilmente il benedettino Hemptinne.

Il cattolicismo in America.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16,35:

Stasera l'*Osservatore Romano* pubblicherà una lettera in latino del Pontefice all'episcopato americano. In essa si felicita degli ottimi risultati della propaganda e degli studi ecclesiastici in America e scopo di favorire ulteriormente la diffusione della fede. Il Pontefice invita l'episcopato ad una riunione a Roma entro l'anno corrente.

Sempre per Mondragone.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15,50:

Il deputato Di Frasso-Dentice ha telegrafato al *Don Chisciotte* dichiarando essere stato lui il principale raccoglitore di firme fra i deputati per il Collegio di Mondragone.

Bollettino del Ministero dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22:

Il *Bollettino degli interni* pubblica: A Marchisio, computista a Torino, è aumentato il decimo sessennale. Così pure a Guerinoni, computista a Cuneo, e ad Amerio segretario a Torino. Micale, computista a Genova, è collocato in aspettativa dietro sua domanda. A Dogliotti, sotto-archivista di 1ª classe a Torino, viene aumentato il decimo sessennale.

Calvia, delegato di pubblica sicurezza in Alessandria tiene encomiato — Civolari, delegato di pubblica sicurezza a Borgo San Donnino, è trasferito a Parma — Glorioso, delegato di pubblica sicurezza a Voghera, è trasferito a Borgo San Donnino — Macarollo, delegato di pubblica sicurezza a Torino, è trasferito a Brescia — Gondusso, delegato di pubblica sicurezza a Castrocaro, è trasferito a Torino.

Bollettino d'istruzione pubblica.
Due circolari dell'onorevole Baccelli.

Ci telegrafano da Roma 11, ore 21,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica* reca la seguente notificazione:

Il ministro dell'istruzione pubblica avendo riconosciuto che allo stato degli atti non era conforme alla legge il decreto ministeriale che pareggiava temporaneamente ai regi il Liceo-Ginnasio di Mondragone, lo ha ritirato.

Einaudi è abilitato alla libera docenza d'economia politica nell'Università di Torino.

Gli esami d'abilitazione all'insegnamento delle lingue estere e di scienze naturali incomincieranno il 5 aprile.

L'on. Baccelli ha inviato ai provveditori agli studi la seguente circolare:

« Desidero che ciascun provveditore, per la provincia cui è addetto, prescelga un maestro elementare, nella cui scuola sia già stato introdotto l'insegnamento pratico delle prime nozioni d'agricoltura, con un adatto campicello, e me lo designi per un incarico che intendo affidargli, di curare l'allevamento e l'innesto d'un piccolo numero di viti americane. »

Un'altra circolare del ministro alle ispettrici degli istituti femminili d'educazione, richiama la loro attenzione affinchè negl'istituti stessi siano tenuti nel debito onore i lavori donneschi.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* uscito oggi contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — De Crecchio Antonino, consigliere di Corte d'Appello di 1ª categoria a Roma, è collocato a riposo — Langasco Giovanni, consigliere di Corte d'Appello a Cagliari, di 2ª categoria, è collocato a riposo.

Tribunali. — Bandini Bandino, procuratore del re al Tribunale di Savona, è trasferito a Volterra — Polito De-Rosa Giovanni, procuratore del re al Tribunale di Caltagirone, è trasferito a Savona.

Cancellerie. — Almo-Boot Bartolomeo, cancelliere di pretura a Venasca, è promosso dalla seconda alla prima categoria.

Economato dei benefici vacanti. — Magnaghi Achille, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato sub-economo dei benefici vacanti a Mortara.

Per lo sviluppo commerciale di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 20,40:

Stasera vi fu una numerosa adunanza promossa dall'Associazione per gl'interessi di Genova, ove si espose il progetto relativo all'istituzione d'una Borsa di commercio nel palazzo di San Giorgio. La riunione decise d'appoggiare il progetto, che raccolse già cospicue adesioni nel ceto commerciale.

Il senatore Gagliardo.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 23,40:

Lo stato del senatore Gagliardo si mantiene sempre grave.

Le decisioni del Governo francese sull'incidente Beaurepaire.

Parigi, 11 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri, che doveva adunarsi domani, si è riunito invece oggi, alle 5 pomeridiane, ed esaminò le questioni che sono oggetto delle interpellanze annunziate. Il guardasigilli decise d'aprire un'inchiesta sui nuovi fatti segnalati da Beaurepaire.

Cominciano le smentite a Beaurepaire.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 16,5:

L'*Agenzia Nazionale* smentisce che Loew abbia avuto lunghi colloqui con Leblois, come pretende Beaurepaire. Invece non si conoscono nemmeno.

Un'altra prova che Dreyfus non si confessò colpevole.

Gli antidreyfusisti, com'è noto, hanno fin qui sostenuto che tra le prove di colpevolezza di Dreyfus vi è anche la confessione da lui fatta al capitano Lebrun, incaricato di custodirlo il giorno della sua degradazione. Orbene, il *Siècle* narra che lo stesso capitano Lebrun, interrogato in proposito dalla Camera criminale della Cassazione, dopo una deposizione confusa e ingarbugliata, invitato dal presidente a rispondere categoricamente, con un *sì* o un *no*, se Dreyfus si era confessato colpevole, dopo molte circonlocuzioni finì con rispondere che non poteva affermare che Dreyfus gli avesse fatto delle confessioni.

Il curioso è poi questo, che il Lebrun, lettogli il verbale della sua deposizione, lo trovò esatto e fedele, dicendo di non aver nulla da obbiettare; ma a verun costo non volle apporvi la sua firma!

Un'interpellanza su Picquart al Senato.

Il senatore Chamaillard ha diretto al guardasigilli Lebret un'interpellanza per sapere il perchè degli indugi frapposti dalla Cassazione a deliberare definitivamente sul ricorso presentato da Picquart per il regolamento della competenza.

E noto che un'altra interpellanza sarà svolta al Senato, appena costituito l'ufficio di presidenza, dal senatore Le Provost De Launay sulle cause delle dimissioni di Beaurepaire.

Un preteso imbroglio di Picquart.

E' noto che il giudice Grosjean in una lettera al guardasigilli ha affermato di poter fare rivelazioni su di un affare di spionaggio di cui si sarebbe occupato Picquart.

Secondo quanto narra la *Liberté*, e al dire del Grosjean, Picquart avrebbe un giorno escogitato un falso affare di spionaggio, d'accordo con un agente segreto, e ciò avrebbe condotto all'arresto di un individuo più imprudente che colpevole.

Questo individuo sarebbe stato condannato dal Tribunale di Belfort in base a certi documenti mandati da Picquart ai giudici, ma da questi non comunicati alla Difesa nè all'imputato — come nel processo Dreyfus.

Inutile il dire che la storiella va accolta con molta riserva.

Un'altra condanna di Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 15,40:

Il Tribunale Correzionale condannò Zola, querelato per diffamazione da Judet, a cento lire di multa e cinquecento lire di danni ed interessi, e all'inserzione della sentenza in due giornali.

Italiani e slavi alla Dieta di Gorizia.

Ci telegrafano da Trieste, 11, ore 21:

Si ha da Gorizia che la situazione della Dieta è entrata in una fase criticissima, in seguito all'astensione dei deputati italiani e dell'arcivescovo.

E' probabile che la Dieta si scioglierà; però, siccome gl'italiani sono troppo avversi alla proposta relativa al fondo scolastico, così vi ha poca probabilità che lo scioglimento e la conseguente ricostituzione della Dieta apportino un mutamento allo stato cui si vorrebbe pervenire.

Fra americani e filippini.

Hong Kong, 11 (*Stefani*). — Il Comitato degli insorti delle isole Filippine, qui residente, ha rotto le relazioni con il console degli Stati Uniti.

***

Londra, 11 (*Stefani*). — Il Comitato degli insorti delle isole Filippine in Europa telegrafò a Mac-Kinley, dichiarandogli prematura la pretesa sovranità degli Stati Uniti sulle Filippine e pregandolo di ritornare sulle misure prese ad Iloilo. Gli insorti desiderano l'amicizia e l'alleanza degli Stati Uniti ed odiano il militarismo.

***

Madrid, 11 (*Stefani*). — Il generale Rios telegrafa dalle Filippine che gl'insorti si concentrano intorno a Manilla con intendimento di attaccarla. Le truppe americane lavorano attivamente alle opere di difesa.

Un'interpellanza sull'Algeria.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 16,5:

Barthou interpellerà il Governo sulla sua politica in Algeria.

Nessun nuovo progetto per l'aumento della marina germanica.

Berlino, 11 (*Stefani*). — Alla Commissione del bilancio del Reichstag il ministro della marina dichiarò che finora nessuno manifestò l'intenzione di presentare un nuovo progetto per aumentare la flotta, anzi si ha la ferma intenzione di applicare la legge votata nel 1898.

Tra Guglielmo e Francesco Giuseppe.

Berlino, 11 (*Stefani*). — L'imperatore d'Austria-Ungheria, in occasione del cinquantesimo anniversario della sua nomina a capo del reggimento della Guardia, che porta il nome dell'imperatore Francesco, diresse a Guglielmo un telegramma con cui esprime simpatia per l'imperatore e pel suo esercito. Guglielmo rispose che venera in Francesco Giuseppe l'esempio brillante di tutte le virtù d'uomo e di soldato.

L'Ambasciata americana a Londra.

Washington, 11 (*Stefani*). — Giuseppe Choate fu nominato ambasciatore degli Stati Uniti a Londra.

Navigazione.

Bombay, 11 (*Stefani*). — Il *Letimbro* è partito per Genova.

La vita che si vive

La fotografia applicata alle disgrazie coniugali.

La geniale idea è germogliata nella mente di un marito americano, Domenico Juger, di Broklyn, uno di quegli uomini privilegiati che hanno il sangue frigido come quello dei pesci e che non perdono mai la bussola, anche quando si trovano in un mare burrascoso di guai.

Domenico Juger si accorse dunque un giorno che la sua amabile signora gli aveva scelto un socio, il quale divideva con lui gli utili della sua azienda domestica, senza partecipare ai rischi.

Il pacato Juger non si strappò i capelli, ma guardò filosoficamente la situazione, pensando al miglior mezzo di sciogliere la..... società.

Ucciderli? No.

L'arte del carnefice non ha mai avuto attrattive per lui.

Juger scartò quindi subito quella soluzione, e pensò ad una vendetta più originale e di più facile esecuzione.

Come un marito da commedia, finse una partenza improvvisa, e corse invece segretamente a comperarsi una macchinetta fotografica.

Era la sua arma vendicatrice.

Con abile manovra Juger ritornò quindi a casa, si nascose ben bene, ed attese gli avvenimenti colla pacatezza di un pescatore che attende la preda.

Quando i due colpevoli furono in posa..... la macchinetta fece un leggero *frrr* ed il buon Juger gridò trionfante: E' fatta!

La prova non poteva essere più evidente ed il divorzio più sicuro.

Juger ebbe però un pensiero scellerato. Egli ha voluto cioè partecipare l'avvenimento non gaudioso a tutti i suoi conoscenti coll'invio di una copia per ciascuno dell'*istantanea*.

Il piccante incidente ha fatto ridere tutta New York, e si assicura che abbia contribuito a far vendere una quantità straordinaria di macchinette.....

***

Gli onori militari ad una donna.....

Una vecchia signora tedesca partiva lo scorso mese da Dresda per Vienna. Ammalatasi per via, era trasportata all'ospedale di Praga, dove poco più di un'ora dopo moriva.

Si cominciò a lavorare di telegrafo. Dispacci alla famiglia, risposta, invio di spese, ecc., infine partenza del corpo per Berlino.

Ma arrivato il corpo, grande sorpresa..... e altri dispacci in giro rilevanti una grande stupefazione: la vecchia signora si era mutata..... in un ufficiale russo.

A questo dispaccio un'altro di risposta per parte dell'ospedale: « Disgraziato equivoco; corpo signora Wiesner a Cracovia ».

Altri dispacci a Cracovia per ordinare lo scambio dei cadaveri..... Se non che da Cracovia arriva invece un telegramma, che è nel suo genere un saggio completo di buon senso, di finezza e di filosofia pratica:

« Seppellito ufficiale quietamente..... Signora Wiesner sepolta qui con tutti gli onori militari. Bellissimi discorsi sulla tomba. Spiacentissimi. »

La faccenda è finita così.

***

La penultima.

La nuova cuoca fa il suo ingresso in servizio.

— Come, — dice la signora, — non avete portata la vostra valigia?

— Per che farne, signora? Tanto in casa sua nessuno ha resistito tanto tempo da potersi cambiare la camicia.

***

L'ultima.

Pescata nella quarta pagina di un giornale inglese.

« Un giovane di buon aspetto, 26 anni, alto 1 metro e 80, cerca un posto quale genero in una famiglia per bene. »

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Amore-Albero-Perle-Problema.**

Per oggi: Sciarada:
Ruba il *primiero*,
L'*altro* misura,
E il *tutto* misura.

MAC-MAHON sui campi di battaglia

E' uscita testè in tre grossi volumi una « Storia completa di Mac-Mahon, maresciallo di Francia, duca di Magenta », dove il signor Léon Laforge in meravigliose pagine ci narra le vicende dell'eroe di Malakoff, del vincitore di Magenta, del forte, intrepido soldato al quale noi italiani dobbiamo una riconoscenza imperitura.

Mac-Mahon apparteneva ad una antichissima ed illustre famiglia d'Irlanda, emigrata in Francia dopo la caduta di Giacomo II.

Un Mac-Mahon, l'avolo del futuro maresciallo, fu un buonissimo medico e sposò nel 1748 la ricchissima marchesa di Morey. Ebbe due figli: il primo, il marchese di Mac-Mahon, morì celibe nel 1830; il secondo, il conte di Mac-Mahon, abbracciò la carriera delle armi e diventò colonnello in secondo degli ussari di Lauzun.

Scoppiata la rivoluzione, per ordine espresso di Luigi XVI emigrò, e fece la campagna del 1792 contro la Francia. Tornato in patria, nel 1800 si sposò, ed il 13 luglio 1808 a Sully nasque il futuro maresciallo di Mac-Mahon.

Il giovane Mac-Mahon seguì come il padre la carriera delle armi, e nel 1827 fu nominato sotto-tenente di stato maggiore. Nel 1830 Mac-Mahon passò in fanteria dietro sua domanda, onde fare la campagna in Algeria. In questa difficile guerra, in cui i francesi ebbero a lottare contro l'audacia e mala fede di Abd-el-Kader, il giovane Mac-Mahon si coprì di gloria, ed al colle di Teniah fu decorato della Legion d'onore, per lo straordinario valore da lui dimostrato. All'assalto di Costantina Mac-Mahon vi entrò con la prima colonna, e dopo un furioso attacco s'impadronì della caserma dei gianizzeri e ricevette la croce d'ufficiale della Legion d'onore.

Ritornato in Francia, fu nominato comandante del decimo battaglione dei cacciatori a piedi, e quivi diede prova di un grande talento di organizzazione, portando nell'istruzione dei soldati importanti innovazioni. Nel 1846 fu nominato comandante del 41° di linea di residenza in Africa. Quivi ebbe comandi indipendenti ed importanti, prendendo parte a tutte le battaglie che seguirono fino alla resa di Abd-el-Kader. Il 12 giugno 1848 Mac-Mahon è nominato generale di brigata, e poscia governatore generale dell'Algeria. Copriva questa carica quando avvenne il colpo di Stato del 2 dicembre, ed egli votò, e fece votare la guarnigione per il *Sì*. Poi lo troviamo nel 1854 alla guerra di Crimea, a quella campagna nella quale il generale di Mac-Mahon combattè vicino ai suoi futuri alleati, nella quale diede prova di vero eroismo e si fece conoscere quale gran capitano. Nell'espugnazione di Malakoff s'intuiva il futuro vincitore di Magenta. Dietro sua domanda fu nominato comandante la prima Divisione di fanteria del Corpo di spedizione. L'assedio di Sebastopoli durava da oltre un anno, ed il Pélissier decise, d'accordo col generale dell'armata inglese e con quello sardo, un assalto per l'8 settembre 1855.

Questo fu un giorno memorabile per Mac-Mahon, poichè in gran parte a lui si deve il successo della guerra di Crimea, la presa di Malakoff.

Malakoff era la vera chiave di Sebastopoli, e per questo il genio militare del generale russo Totleben l'aveva resa quasi imprendibile per le sue formidabili fortificazioni. Ho detto quasi imprendibile, poichè nulla potè arrestare l'irresistibile impeto, la furia francese, il valore eroico della Divisione Mac-Mahon. Dopo un furioso assalto questi riuscì ad impadronirsi di Malakoff e vi si mantenne fino alla sera, malgrado i terribili e disperati contro-attacchi dei russi. E' qui che Mac-Mahon, il quale si trovava in un punto battuto e tempestato da mitraglia di palle, disse ad un aiutante di campo del generale Pélissier, che lo supplicava di non rimanere più in una posizione così pericolosa, le famose e celebri parole: « Ci sono e ci resto ».

La caduta di Malakoff portò di conseguenza la presa di Sebastopoli, e Mac-Mahon fu nominato gran croce della Legion d'onore, senatore, comandante l'armata di riserva. Ma per quest'uomo non vi poteva esser riposo, e tosto va in Africa comandante una Divisione nella campagna che finì con la conquista definitiva della Kabilia. Il soldato francese diventa ora soldato italiano e noi lo vediamo combattere da forte vicino ai nostri piemontesi e cambiando col suo genio militare, gli ordini di Napoleone III, salvare la battaglia che pareva perduta e riportare la grande vittoria di Magenta. In questa memorabile giornata, per una improvvisa manovra degli Austriaci, e per un ritardo nella marcia della Divisione Espinasse e del Corpo d'armata del maresciallo Canrobert, Napoleone III, con la sola divisione dei granatieri della guardia, si trovò di fronte a 125,000 austriaci. Senza il soccorso di Mac-Mahon è probabile che la battaglia ordinata dall'imperatore finisse molto male.

Per questo quando Napoleone III vide Mac-Mahon non potè trattenersi dal dirgli:

« *Avete salvato l'armata e l'impero* ».

Due giorni dopo Mac-Mahon era nominato maresciallo di Francia e duca di Magenta. Nella battaglia di Solferino Mac-Mahon comandava il secondo Corpo d'armata e contribuì alla vittoria finale, che chiuse la guerra. L'autore ci fa assistere in una splendida descrizione all'entrata trionfale di Napoleone III e Vittorio Emanuele in Torino, alle entusiastiche accoglienze fatte dai torinesi all'esercito francese, e inneggia al patriottismo ed alla riconoscenza degli abitanti di Torino. Nel 1860 Mac-Mahon fu nominato comandante il campo di Châlons e nell'ottobre 1861 inviato come rappresentante la Francia alla incoronazione del re di Prussia. Il suo fu un viaggio trionfale e venne decorato della gran croce dell'Aquila Nera.

Nel 1864 Mac-Mahon fu nominato governatore dell'Algeria e vi rimase sino allo scoppiare della guerra franco-prussiana. Egli possedeva la confidenza illimitata dell'esercito, della nazione e venne nominato comandante del 1° Corpo d'armata, incaricato della difesa dell'Alsazia. Ma a nulla poteva servire il genio strategico di un gran generale, l'indiscusso e straordinario ardimento del soldato francese contro l'organizzazione prussiana e la sproporzione del numero. Reichshoffen, terribile battaglia in cui 40,000 francesi lottarono contro 140,000 prussiani, fu la prima sconfitta del maresciallo Mac-Mahon.

Le migliori combinazioni militari del maresciallo, i furiosi assalti dei *turcos*, le eroiche cariche dei corazzieri a nulla servirono. « Erano troppi » e la sera, l'eroe di Malakoff, il vincitore di Magenta, colle lagrime agli occhi, doveva dare l'ordine della ritirata. Questa, operata su Nancy e Châlons con circa 18,000 uomini, fu un'abile operazione. Il nuovo ministro della guerra, conte di Palikao, organizzò allora a Châlons un nuovo esercito e l'imperatore ne confidò il comando supremo a Mac-Mahon.

Malgrado la recente sconfitta, la scelta era buona, poichè vi era la necessità di avere alla testa delle truppe un uomo attivo, risoluto ed amato dai soldati. Sopra questa infelice fase della guerra che doveva terminare col disastro di Sedan, moltissimo si scrisse e molti diedero al maresciallo la colpa dell'esito infelice di essa. Questo non è, poichè Mac-Mahon dovette ubbidire agli ordini del ministro della guerra

e del Consiglio privato, e non potè seguire il suo piano, che era di ritirarsi con tutto l'esercito su Parigi per difendere la capitale e riunirsi alle molte truppe che in tutta la Francia si stavano levando. Considerazioni politiche e dinastiche prevalsero su quelle militari, e fu ordinata a Mac-Mahon la marcia per unirsi a Bazaine. Egli sapeva che correva al disastro finale e ne sono prova i numerosi telegrammi che il maresciallo spedì al Ministero. Purtroppo egli aveva previsto, giusto ed il 31 agosto l'esercito francese si trovava avviluppato a Sedan da 200.000 prussiani. La mattina del 1° settembre cominciò la battaglia, che doveva segnare la caduta dell'impero francese, ed allo sotto Mac-Mahon, mentre più infuriava il combattimento, essendosi portato davanti alla prima linea di fuoco, cadeva gravemente ferito ed era obbligato a cedere il comando. Questa fu per lui una fortunata ferita, poichè gli evitò il dolore e l'umiliazione di firmare quell'indimenticabile capitolazione.

Dopo la firma dei preliminari di pace, Mac-Mahon tornò in Francia e giunse a Parigi il 18 marzo 1871 quando scoppiava la rivoluzione.

Un decreto del potere esecutivo lo mise alla testa dell'esercito di Versailles, che doveva operare contro la Comune.

In questo nuovo suo comando dimostrò una grande abilità, e diede prova di tale abnegazione che Thiers, rendendo conto all'Assemblea della situazione militare, lo chiamò: *Il cavaliere senza macchia e senza paura del nostro tempo*.

Il 28 maggio, dopo una lotta di parecchi giorni, era padrone di Parigi e ne dava l'annunzio alla popolazione in un proclama splendido per brevità e moderazione.

Qui termina la vita militare di Mac-Mahon, magistralmente descritta da Léon Laforge nel suo libro. Egli segue il maresciallo in tutta la sua vita e ne fa risaltare l'indomito coraggio e l'abilità strategica. Eroe, infatti, e gran capitano egli si dimostrò in tutti i combattimenti ai quali prese parte. Egli era la vera personificazione della furia francese, non perdendo mai però la calma necessaria ad un generale in capo. Ed anche nella disfatta egli fu grande sino alla fine, fu il soldato, che pur conoscendo il pericolo, fedele ed ubbidiente alla disciplina, va incontro alla morte. Forse dopo Reichshoffen si poteva ancora cambiare la faccia delle cose, lasciando agire a sua testa Mac-Mahon; ma egli, vittima di una tattica disgraziata, dopo avere con tutti i mezzi resistito agli ordini che venivano da Parigi, eroico martire del dovere, marciò, sapendolo, col suo esercito verso la tomba.

Guido Nigra.

Il grande Bollettino Militare.

(Per dispaccio alla Stampa).

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20:

L'atteso ed annunciato *Grande Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, si è pubblicato stasera e contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Stato Maggiore Generale.

Zanotti Agostino, maggior-generale comandante la Brigata *Marche*, è collocato in disponibilità — Caputo G. B., maggior-generale, comandante la Brigata *Messina*, è collocato in disponibilità.

I seguenti colonnelli sono promossi maggiori-generali, con la destinazione per ciascuno assegnata: Wacquer, comandante il 66° regg. fanteria, nominato comandante la Brigata *Marche* — Berta, incaricato del comando della 9ª Brigata di cavalleria, nominato comandante la detta Brigata di cavalleria — Mosi, direttore in 2° presso l'Istituto geografico militare, nominato comandante la Brigata *Forlì* — Bellingeri, direttore d'artiglieria a Torino, nominato comandante la Brigata *Piemonte* — Volpini, comandante dell'arma d'artiglieria a cavallo, nominato comandante la Brigata *Bologna* — Aprosio, incaricato del comando del genio a Napoli, nominato comandante effettivo del genio a Napoli — Brusati, capo di stato maggiore del IX Corpo d'armata, nominato comandante la Brigata *Messina* — Massone, addetto al comando del Corpo di stato maggiore, nominato comandante la Brigata *Venezia*.

Chiavicatti, maggior-generale comandante la Brigata *Forlì*, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

Corpo di Stato Maggiore.

Fanchiotti, colonnello addetto al comando del Corpo di stato maggiore, cessa di essere ivi addetto ed è nominato comandante in 2° della Scuola di guerra — Fantoni, capitano addetto al comando della Divisione militare di Bari, è trasferito a quello di Novara — Giardino, capitano nel 6° regg. bersaglieri, è comandato al comando del 4° Corpo d'armata — Drantenia, capitano addetto alla Direzione d'artiglieria a Torino, è comandato alla Divisione militare di Padova — Taranto, capitano addetto alla Divisione militare di Torino, è trasferito a quella di Bari.

Arma dei carabinieri.

Ambrosi Alfonso, tenente-colonnello nella Legione di Torino, è promosso colonnello comandante detta Legione.

Arma di fanteria.

Maranzana, capitano nel 55° regg. fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Corticelli, colonnello di stato maggiore, è trasferito nell'Arma di fanteria e nominato comandante il [illegible] regg. fanteria — Pezzani, colonnello comandante il 24° regg. fanteria, è esonerato dal sopradetto comando e nominato comandante in seconda l'Istituto geografico militare — Panzo, tenente-colonnello nel 4° regg. bersaglieri, è nominato colonnello comandante il 26° fanteria — Carelli, tenente-colonnello nel 90° regg., è nominato colonnello comandante il 24° reggimento fanteria.

I seguenti maggiori di fanteria sono promossi tenenti-colonnelli con la destinazione per ognuno indicata: Lanza, del 93° fanteria, destinato al 12° id.; Grana, del 41°, nominato comandante il Deposito e relatore; Destefano, del 7° regg. bersaglieri, destinato al 40° fanteria; Debellegarde, del 22° fanteria, destinato al 48° fanteria; Casiraghi, del 7° bersaglieri, destinato al 30° fanteria.

I seguenti capitani di fanteria sono promossi maggiori: Lavallea, del 9° regg. bersaglieri, destinato al 21° fant.; Lozano, applicato alla Divisione militare di Torino, destinato al 41° fant.; Garbarini, del 4° bersaglieri, destinato al 7° bersaglieri; Castagna, del 26° regg. fanteria, destinato al 23° fant.; Borlini, del 1° regg. alpini, destinato al 4° alpini; Rossi, del 44° fant., destinato al 9° id.; Negri, addetto allo Stato Maggiore, destinato al 93° fant.; Giaccone, dell'8° regg. fanteria, continua ivi; Freguglia, del 12° regg. bersaglieri, continua ivi; Ferrari, del 89° fanteria, continua ivi; Quadrelli, del 90° fanteria, destinato al 5° fanteria; Boeri, del 29° fanteria, destinato al 41° fant.; Giordano, del 4° fanteria, continua ivi; Maggiotto, del 2° bersaglieri, destinato al 7° bersaglieri; Liberti, del 12° regg. fanteria, destinato all'80° regg. fant.; Tabbia, del 40° fant., destinato al 10° fant.; Bardi, del 24° fanteria, destinato al 29° id.

I seguenti tenenti sono promossi capitani con la destinazione per ciascuno indicata: Gandolfo, del 61° fanteria, destinato al 12° bersaglieri; Dicagno, del 48° fanteria, destinato al 2° bersaglieri; Dibenedetto, del 9° fanteria, destinato al 7°, continuando ad essere comandato alla Scuola di guerra; Cimino, del 19° fanteria, destinato al 2° id.; Muzi, del 1° fanteria, destinato al 2° id.; Delli, del 48° fanteria, destinato al 4° id.; Salaroli, del 29° fanteria, destinato al 29° id.; Bugliari, del 44° fanteria, destinato al 15° id. per sua domanda; Manfredi, del 5° alpini, destinato al 1° id.; Russo, del 41° fanteria, destinato al 42° id.; Fornaris, del 42° fanteria, destinato all'11° id.; Evangelisti, dell'11° fanteria, destinato al 12° id.; Rubbazzer, del 29° fanteria, destinato al 17° id. per sua domanda; Fabbiani, del 7° bersaglieri, destinato al 4° id.; Torella, del 21° fanteria, destinato al 23° id.; Sardi, del 70° fanteria, destinato al 12° bersaglieri; Bartoli, del 41° fanteria, destinato all'8° id.; Biolao, del 51° fanteria, destinato al 6° bersaglieri.

A scelta: Verbacker, del 2° alpini, destinato al 5° id.; Vignema, del 1° alpini, destinato al 2° id.; Pogno, del 41° fanteria, destinato al 45° id.; Cerchiari, del 91° fanteria, destinato al 40° id.; Cerati, del 92° fanteria, destinato al 91° id.; Tramontano, dell'82° fanteria, destinato al 6° bersaglieri; Tarussi, del 3° fanteria, destinato al 60° id.; Mazzocchi, del 7° fanteria, destinato all'8° id.; Serrati, dell'11° fanteria, destinato al 12° id.; Giagnoni, del 58° fanteria, destinato al 29° id.; Petroparolo, del 2° fanteria, destinato al 40° id.; Miglio, del 7° fanteria, destinato al 80° id.; Pellegrini, del 90° fanteria, destinato al 7° id.; Colamatani, del 31° fanteria, destinato al 6° id.; Severino, del 49° fanteria, destinato al 40° idem.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti, continuando nell'attuale reggimento: Strumia, del 1° reggimento fanteria; Bruno, del 12° bersaglieri; Vianello, del 40° fanteria; Moretti, dell'11° fanteria; Pes di Villamarina, del 1° alpini; Parravicini, del 4° alpini; Michelozzi, del 42° fanteria; Iannardi, del 1° alpini; Mutisio, del 6° bersaglieri; Guerero, del 1° fanteria; Lamponi, del 4° fanteria; Bianchi, del 7° fanteria; Barbieri del 7° bersaglieri; Balsamo, dell'8° fanteria; Caberti, del 6° fanteria; Marras, del 91° fanteria; Bono, del 11° fanteria; Musso, del 11° fanteria; Gargiulo, del 45° fanteria; Solicaldi, del 40° fanteria; Deigarimeno, del 41° fanteria; Benzoquano, del 9° bersaglieri; Guazzardo, del 92° fanteria; Capra, del 90° fanteria; Burei, del 2° fanteria.

I sottonominati sott'ufficiali allievi del corso speciale presso la Scuola militare ed allievi del 2° anno del corso della Scuola stessa sono nominati sottotenenti di fanteria e destinati al reggimento per ciascuno indicato: Alinoja, sergente nel 39° fant., destinato all'87° id.; Rodelli, furiere nell'11° bersaglieri, destinato al 12° bersaglieri; Pisoni, sergente nel 6° alpini, destinato al 2° alpini; Rossi, allievo, destinato al 92° fanteria; Del Giudice, furiere nell'11° fant., destinato al 93° fant.; Marcurino, sergente nel 53° fant., destinato al 2° fant.; Storelli, sergente nel 12° fant., destinato al 7° fant.; Bonaventura, sergente nel 83° fant., destinato all'11° fant.; Soldini, sergente nel 6° bersaglieri, destinato al 10° bersaglieri.

Fenoglietto, tenente-colonnello nel 2° regg. fanteria, è trasferito nel 21° fanteria, continuando nella carica di comandante il Deposito — Piatti, tenente-colonnello nel 45 fanteria, è nominato comandante il Deposito — Barberito, maggiore nel 7° regg. bersaglieri, è trasferito all'8° regg. fanteria — Della Valle, maggiore nell'87° fanteria, è trasferito al 2° fanteria — De Ferrari, maggiore nel 12° bersaglieri, è trasferito al 23° fanteria — Garelli, maggiore nel 92° fanteria, è trasferito al comando del 2° battaglione ivi — Redini, capitano nel 2° regg. fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata *Aosta* — Caporali, capitano nel 4° regg. fanteria, è nominato applicato di stato maggiore a Torino — Cerberale, capitano nel 71° regg. fanteria, è trasferito al 21° fanteria per sua domanda — Boni, tenente nel 4° fanteria, è trasferito al 29° fanteria per sua domanda.

Arma di cavalleria.

Marchetti, capitano nel regg. cavalleggeri *Caserta*, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Guglielminetti, tenente-colonnello comandante il regg. lancieri *Aosta*, è promosso colonnello — Boron, maggiore presso la Scuola di guerra, è promosso tenente-colonnello continuando ivi — Moschini, maggiore nel regg. lancieri *Vittorio Emanuele*, è destinato nel regg. cavalleggeri *Piacenza*.

I seguenti tenenti di cavalleria sono promossi capitani con la destinazione per ognuno indicata: Deregr, del reggimento lancieri *Aosta*, destinato al reggimento lancieri *Piemonte Reale*; Fè, ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Conte di Torino, continuando come sopra; Zambaldi, del reggimento cavalleggeri *Piacenza*, destinato al reggimento cavalleggeri *Padova*; Gabrielli, del reggimento lancieri *Aosta*, destinato al reggimento lancieri *Savoia*; Boveri, del reggimento cavalleggeri *Vicenza*, destinato al reggimento cavalleggeri *Roma*; Bellati, del reggimento cavalleggeri *Roma*, destinato al reggimento cavalleggeri *Vicenza* (a scelta); Langhi, del reggimento cavalleggeri *Roma*, destinato al reggimento cavalleggeri *Lucca*; Roversi, del reggimento lancieri *Novara*, destinato al reggimento cavalleggeri *Roma*.

I seguenti sottotenenti di cavalleria sono promossi tenenti, continuando nell'attuale reggimento: Ortona, del regg. lanc. *Piemonte Reale*; Anticimatte, del regg. lancieri *Aosta*; Bandi, del regg. cavalleggeri *Caserta*; Casana, del regg. lancieri *Aosta*; Barattieri, del regg. lancieri *Piemonte Reale*.

Campioni, capitano nel regg. cavalleggeri *Vicenza*, è trasferito nel cavalleggeri *Caserta*; Feola, capitano nel regg. lancieri *Savoia*, è trasferito nel reggimento *Piemonte Reale*.

Arma di artiglieria.

Aymonino, colonnello del 14° regg. artiglieria, è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda.

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli, continuando nell'attuale loro assegnazione: De Luigi, comandante del 3° regg. artiglieria, continuando ivi; Rossi, comandante del 9° regg., continuando ivi; Melisurgo, direttore dell'artiglieria ad Ancona, continuando ivi; Vitelli, maggiore addetto all'officina di costruzione d'artiglieria in Torino, è promosso tenente-colonnello continuando ivi.

Long, maggiore nell'11° regg., è promosso tenente-colonnello e destinato al 21° regg. artiglieria.

Ornelli, capitano d'artiglieria a Spezia, è promosso maggiore, e destinato all'11° reggimento.

I seguenti tenenti d'artiglieria sono promossi capitani, con la destinazione per ciascuno indicata: Ferrabino, dell'11° Brigata da costa, è destinato alla 2ª Brigata da costa a scelta — Sollier, del reggimento di montagna, è destinato alla 1ª Brigata da fortezza.

Fredaita, sottotenente del 22° regg. d'artiglieria, è promosso tenente.

Berton, maggiore nella 9ª Brigata da fortezza, è promosso tenente-colonnello — Salvaneschi, maggiore in aspettativa a Voghera, è richiamato in servizio e destinato al 9° reggimento artiglieria — Mameo, maggiore in aspettativa a Saint-Marcel (Ivrea), è destinato al polverificio di Fontana Liri — Lafredo, maggiore addetto al reggimento da Montagna, è collocato in aspettativa per quattro mesi.

Prato, capitano alla 7ª Brigata da costa, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Spezia — Giampietro, capitano addetto alla fabbrica d'armi a Brescia, è trasferito alla Spezia — Graziani, capitano alla Direzione d'artiglieria a Spezia, passa alla fabbrica d'armi di Brescia — De Maria, capitano al 2° reggimento artiglieria, passa a quello d'artiglieria da montagna.

Arma del genio.

Il tenente-colonnello Rossetti, direttore del genio a Milano, è promosso colonnello continuando ivi — Il maggiore Carcassio, presso la Scuola d'applicazione, è promosso tenente-colonnello continuando addetto presso la detta Scuola — Masala, capitano del genio a Torino, è promosso maggiore continuando ivi — Pastine, sottotenente nel 2° regg. genio, è promosso tenente continuando ivi.

Perego, colonnello del genio a Savona, è collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età.

Personale permanente dei Distretti.

Primeri, maggiore comandante il Distretto di Novara, è promosso tenente-colonnello, continuando nell'attuale comando.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Messina, presso il Distretto di Genova, destinato al Distretto di Catanzaro; Garia, del Distretto di Casale, destinato a Sassari.

I seguenti ufficiali sono trasferiti nel ruolo del personale permanente dei Distretti e nominati comandanti o destinati al Distretto per ciascuno indicato:

Magni, colonnello del 20° regg. fanteria, nominato comandante il Distretto di Torino; Bonelli, colonnello nel regg. lancieri *Milano*, nominato comandante il Distretto di Savona; Caligaris, tenente-colonnello del 24° regg. fanteria, nominato comandante il Distretto di Foggia; Boido, maggiore nel 61° fanteria, è destinato al Distretto di Cuneo e nominato relatore; Lugli, capitano, applicato di stato maggiore alla Divisione di Firenze, è destinato al Distretto di Genova.

Impiegati civili.

Salomone e Baraldi, capi-tecnici presso l'Officina di costruzione d'artiglieria a Torino, sono promossi capi-tecnici principali di 1ª classe ivi — Francesetti, capo-tecnico all'Officina di costruzione d'artiglieria a Torino, è promosso capo-tecnico principale di 2ª classe.

Corpo contabile.

Terebinto, tenente contabile nell'Ospedale di Savigliano, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno — D'Adda, tenente contabile all'Ospedale di Novara, promosso capitano contabile continuando ivi — Bonardi, tenente id. presso il 24° fanteria, è promosso capitano, continuando ivi — Aldrovandi, id. id. del 2° id., è promosso id. id. — De Carnellis, id. id. del 41° id., è promosso id. continuando ivi.

Ufficiali in congedo, in posizione ausiliaria, in riserva, di complemento, ecc. — Lana, colonnello nel personale permanente del Distretto di Torino, è ricollocato in posizione ausiliaria — Maranzana, capitano di fanteria del Distretto di Alessandria, è richiamato in servizio temporaneo al Comando militare permanente alla stazione ferroviaria di Alessandria — Codo, sottotenente contabile del Distretto di Alessandria, è dispensato da ogni servizio militare per infermità — Lenti, tenente di fanteria in Alessandria, in servizio presso il Comando alla stazione di Alessandria, è trasferito al Comando militare della stazione di Milano — Tisioni, tenente di fanteria a Genova, idem id. id. di Napoli — Gandolfo, maggiore contabile del Distretto di Savona, è nominato cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.

L'inaugurazione dell'anno giuridico a Pallanza.

Pallanza, 10 gennaio.

Alle 11 di stamane venne solennemente inaugurato l'anno giuridico presso questo Tribunale. Intervennero alla cerimonia il deputato Cugni, il sindaco, il sotto-prefetto, i capi uffici, molti avvocati e procuratori ed alcune signore.

Il discorso venne letto dal procuratore del re, cav. conte Alberto Dechiarani. Esordì ricordando il cinquantenario dello Statuto, celebrò le feste di Torino, ricordò i nobili sacrifizi per l'unione della patria, contrapponendovi e lamentando i disordini che funestarono alcune città italiane.

Intrattenne l'uditorio sulle varie cifre statistiche, che sono su per giù uguali a quelle dei precedenti anni, e chiuse il brillante e breve discorso con un inneggiamento alla pace.

Ebbe le congratulazioni di tutti gli invitati.

Il maestro R. Marenco a Lugano.

Da Lugano, 10. — Il maestro Romualdo Marenco, l'autore della musica del ballo *Excelsior*, si è stabilito definitivamente a Lugano, dove attingerà alla bellezza della natura nuove e più delicate ispirazioni musicali. Egli sta musicando la satira in tre atti di Ferdinando Fontana: *El cesin de Meneghin*.

Il maestro Marenco darà anche lezioni di strumenti ad arco, di pianoforte, di composizione, di istrumentazione e di musica generale.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una mina colossale scoppiata nelle cave di Carrara.

CARRARA, 10. — Domenica nella località di Ravaccione veniva esplosa una mina colossale, nell'intento di squarciare i fianchi di un monte ricchissimo di marmi.

La cava, per marmo stupendo, è di proprietà dell'on. Cherubino Binelli, deputato del Collegio: e la mina esplose con tale detonazione da sembrare una scossa di terremoto.

Nella perforazione per praticare la mina, si lavorò continuamente per oltre un anno; e per farla esplodere s'impiegarono e consumarono 10 mila chilogrammi di polvere.

In totale si calcola che la spesa sia ascesa a circa 40 mila lire.

Il monte, così squarciato, ha messo la luce blocchi di marmo in tanta quantità e così colossali da presagire lavoro agli operai per lungo tempo, e un guadagno grandissimo ai fratelli Binelli proprietari.

A questa strana, ma stupenda operazione, vollero essere espressamente presenti il prefetto La Mola, il capitano dei reali carabinieri, il commendatore avv. Cesare Betti, il consigliere delegato della prefettura: i quali rimasero attoniti per così grandioso spettacolo.

Nel momento solenne della esplosione le balze dei monti circonvicini erano gremite di popolo; e la miccia impiegò la bellezza di 20 minuti prima che giungesse ad incendiare la mina. Gli operai ebbero dunque tempo di allontanarsi dal pericolo per circa due chilometri di distanza. Nessuna disgrazia.

Fuga di quattro detenuti condannati a 30 anni di reclusione.

GERACE MARINA (Calabria), 10. — Ieri mattina, prima dell'alba, fuggirono da queste carceri giudiziarie quattro detenuti già stati condannati per omicidio, riuscendo nella loro impresa mercè un foro praticato nella cella in cui erano rinchiusi, e poscia dando la scalata ai muri di cinta.

Gli evasi sono Surace Giuseppe e Saraceno Antonio, condannati a 30 anni di reclusione, nonchè Filasto Antonio e Musolino Giuseppe, condannati il primo a 7 e l'altro a 22 anni della medesima pena.

Attivissime sono le indagini per il loro arresto.

Il tesoro di un prete.

NAPOLI, 10. — Nel vico Grazie ai Politi, N. 8, abitava da qualche tempo il sacerdote Pietro de Horatiis, di anni 75, da Fuci, presso Caserta.

Ieri i suoi vicini, verso il mezzogiorno, impensieriti di non aver visto uscire il de Horatiis, temendo qualche disgrazia, ne avvisarono la pubblica sicurezza.

Difatti, scassinata la porta d'ingresso, si trovò il de Horatiis a letto, morto da parecchie ore.

Fu chiamato un dottore, il quale asserì che il de Horatiis era morto per sincope, sopravvenutagli nel corso della notte.

Intanto, in seguito a ricerche, furono trovati in un armadio molti titoli di rendita ed un plico contenente biglietti di grosso taglio.

I titoli di rendita ed i denari contanti furono suggellati e rimessi al locale pretore.

DALLE PROVINCIE

ALBA.

11 gennaio, *(f. r.)* — **Ladro sacrilego.** — Nel pomeriggio di ieri un tale, introdottosi nella cattedrale di San Lorenzo, si accinse ad estrarre le offerte contenute in una cassetta, col solito mezzo del vischio.

Accortosene il sagrestano, cercò di arrestarlo, ma il ladro si diede alla fuga, inutilmente però, poichè fu dopo poche centinaia di metri fermato e trattenuto dal vice-brigadiere delle guardie municipali.

L'arrestato non volle ancora dichiarare le proprie generalità.

ALESSANDRIA.

11 gennaio, (Gastarino). — **Il coraggio dei ladri.** — La notte scorsa i ladri compierono, a danno della ditta Badaracco, in via Bergamo, un'impresa della quale non si aveva ancora esempio.

Figuratevi che salirono sui tetti, non si sa come: per l'abbaino si portarono sul solaio: di qui, per mezzo di una corda della lunghezza di dieci metri, si calarono al secondo piano: quindi scesero nel magazzino ed entrarono poi negli uffici.

Erano forse sicuri di far un bel colpo. Ma devono certamente essere stati disturbati, perchè, appropriatisi di tanti pacchetti di monete di rame per la somma di L. 150, s'involarono per la stessa via dalla quale erano entrati.

In un cassetto aperto si trovavano le seguenti somme: lire 260 in rame, 500 in biglietti, 1500 in cartelle al portatore, 2800 in cartelle nominative.

Nel fuggire i malandrini perdettero due pacchetti delle monete rubate.

E' da notare che non lontano dal luogo del furto è di stazione un Corpo di guardia di finanza.

— **Un pranzo di legali.** — Ieri sera, gli avvocati e procuratori della Curia alessandrina, rinnovando in onore una vecchia consuetudine da parecchi anni andata in disuso, si riunirono ad amichevole simposio all'*Albergo del Gran Mogol*.

I commensali erano una cinquantina, fra i quali il senatore Oddone, il sindaco Fortunato, il decano degli avvocati Marioni, il decano dei procuratori Gualaldi, e tutto l'elemento giovane.

Trattandosi di avvocati, condizione *sine qua non* per intervenire al banchetto era quella di non fare discorsi.

La consegna è stata per un po' mantenuta, ma allo *champagne* i scilinguagnoli si sciolsero e l'eloquenza proruppe a rivi.

Di veri discorsi, però, nessuno.

Fu una serata cordiale, allegramente rumorosa, che dimostra la concordia, almeno a tavola, dei nostri legali concittadini.

— **Nomina.** — Direttore del comparto ginecologico presso il nostro Ospedale venne nominato, in sostituzione del dottor Clivio, il prof. Tullio Ferrari.

COGGIOLA (Biella).

11 gennaio. — **Incendio doloso.** — Ignoti, verso le 10 dell'altro giorno, dopo aver forzata, mediante ordigni, una porticina, penetrarono nel fienile di certo Masciotino Giacomo, appiccandovi il fuoco. Il pronto accorrere di alcuni contadini giovò a spegnere l'incendio, limitando il danno a L. 150. Il proprietario però non è assicurato.

CUNEO.

11 gennaio, (Vox). — **Apertura di scuola.** — Ieri sera in un'aula del nostro regio Istituto tecnico si inaugurò una nuova scuola, di cui ebbi a trattare al N. 302 scorso della *Stampa*, facente parte della fiorente Scuola d'arti e mestieri, intitolandola « Sezione commerciale ». Ad una trentina ammontano gli allievi che si trovarono presenti ieri sera alla prima lezione, e che certamente saranno seguiti da altrettanti.

— **Ancora del furto al signor Bianghino.** — Ieri, nel pomeriggio, il delegato Caralli, con alcune guardie, procedette all'arresto, nel vicino Comune di Borgo San Dalmazzo, di certo M. G., da Gambolò, ritenuto autore, in compagnia d'un altro, stato subito arrestato, del furto avvenuto una quindicina di giorni fa, all'officina meccanica del signor Bianghino, trasportando e scassinando una cassa-forte.

Il M. erasi reso finora uccel di bosco, ma in seguito ad opportune ed attive ricerche venne sorpreso ed arrestato.

GRESSONEY-LA-TRINITÉ.

10 gennaio. (E. Bassani). — Siamo privi tuttora d'insegnante elementare al capoluogo ad onta delle sollecitazioni fatte dalla rappresentanza comunale, rimaste senza risposta.

— La strada provinciale da Pont-St-Martin a Gressoney-la-Trinité è spesso ingombra di neve e sarebbe desiderabile che si provvedesse alle sgombro per rendere questo tragitto carrozzabile.

NIZZA MONFERRATO.

11 gennaio, (Pico). — **Gravissimo incendio — Una fabbrica distrutta.** — Stanotte, verso le sette, si sviluppò un terribile incendio che distrusse quasi completamente la fabbrica di cappelli della ditta Fratelli Almar e C. L'incendio, che non si conosce in qual maniera possa aver avuto origine, distrusse registri e carte importantissime, riducendo pure in cenere tutti gli scaffali e le casse piene di cappelli.

Si calcola un danno di L. 100,000. La Ditta è però assicurata.

OVIGLIO.

10 gennaio. — **In onore del sindaco. — Inaugurazione di bandiera.** — L'altro giorno venne inaugurata la nuova bandiera municipale e la croce di cav. testè conferita al nostro amato sindaco, avvocato Irosla. Alla festa partecipò il nostro deputato onorevole Medici, il quale venne ricevuto festevolmente dalle Autorità e dalla popolazione.

Al Municipio ebbe luogo la cerimonia inaugurale del vessillo, del quale fu padrino lo stesso deputato e madrina la signorina Margherita Oddone. Nel suo discorso l'onorevole deputato inneggiò alla pace, alla concordia ed all'onesta libertà del lavoro. Dissero poi brillanti parole l'avv. Bottini, il cav. Daneia e il sindaco.

Dopo la funzione ebbe luogo, nei locali dell'Asilo, un banchetto di cento e più coperti. Al *dessert* il deputato Medici consegnò le insegne cavalleresche e le appese al petto al festeggiato, e quindi brindò al neo-cavaliere. Parlarono dopo di lui il senatore Oddone, l'avv. Bottini, l'avv. Sardi, l'avv. Pallavicino, l'assessore Coretta, l'ingegnere Gamaschio, il presidente della Società operaia e di nuovo l'avv. Bottini. A tutti rispose l'avvocato cav. Irosla.

L'on. Medici, dopo aver dato L. 100 all'Asilo, lasciò Oviglio accompagnato ed entusiasticamente salutato dalla popolazione.

SALUZZO.

11 gennaio. (Mirav). — **Al Circolo l'Unione.** — Riesci brillantissima sotto ogni rapporto la veglia di ieri sera offerta all'ufficialità del 15 regg. cavalleria qui di stanza.

Intervennero il senatore Buttini, l'on. Pivano e il sindaco avv. Giavarra. Splendido il ricevimento: sinceri encomi alla Direzione ed all'infaticabile presidente cavaliere Lubatti Boldoni Alberto.

— **Stagione teatrale.** — Al nostro teatro Sociale venne inaugurata la stagione teatrale col *Faust*. Principali interpreti la signora Lia Migliardi, il sig. Alessandro Procacci (*Faust*); il basso Fasolino (*Mefistofele*); il sig. Hartman (*Valentino*) e la signora Mascaroli (*Siebel*): tutti egregiamente.

Lodevole pure la direzione e concertazione dello spettacolo, affidata al nostro concittadino maestro signor G. Vercellone.

VERCELLI.

11 gennaio, (Lex). — **Furto audace.** — Ieri a Mezzogiorno i soliti ignoti, penetrati, mediante rottura di una inferriata della finestra, nell'abitazione di certo Robbiano P., da una scrivania rubarono la somma di circa lire trecento in biglietti di piccolo taglio. Nessuna traccia. L'Autorità indaga.

— **La serata di beneficenza** data ieri sera nella basilica di Sant'Andrea coll'Oratorio: *La Risurrezione di Lazzaro*, a favore degli Asili municipali, fruttò circa 1300 lire.

Assistevano il Collegio delle nobili di Vercelli, molti militari di bassa forza, molti sacerdoti e cittadini d'ogni ordine.

Una festa patriottica a Parigi.

Ci pregano di pubblicare:

« La « Lira Garibaldina » di Parigi, coll'appoggio della « Lega Franco-Italiana », della « Lira Italiana », della « Stella Alpina », dell'« Unione Valdostana », degli « Ex-Garibaldini », festeggerà il 21 corr., come di solito, l'anniversario della battaglia di Digione, dove, sotto il comando di Giuseppe Garibaldi, francesi ed italiani si coprirono di gloria. Il Comitato esecutivo della festa spera che francesi ed italiani, dopo le buone relazioni commerciali che sono rinate fra loro, interverranno numerosi al banchetto commemorativo, il quale stringerà le mani ed i cuori di due popoli fratelli.

« Si troveranno le carte del banchetto nelle Sedi delle Società italiane di Parigi.

« *J. Roché.* »

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di mercoledì, 11 gennaio.

Il sindaco CASANA apre la seduta alle 15,40.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Aglieno di Perno, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bassi, Berruti, Boitati, Brarda, Bruno, Calandra, Contò, Carle, Cattaneo, Cavaglià, Ceppi, Cerinna, Compans di Brichanteau, Danna, Di Cervignasco, Demichelis, Demarra, Denis, Depanis, Dumontel, Floris, Fontana, Frescot, Galleani di Sant'Ambrogio, Gianolio, Gilardini, Gioberti, Gromis di Trana, Luserna di Rorà, Marsano, Mattirolo, Mosca, Nasi Carlo, Nasi Roberto, Negri, Palberti, Palestrino, Peyron, Pozza, Rabbi, Reycend, Ricci des Ferres, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarampi di Villanova, Sclopis, Sella, Tacconis, Thaon di Revel, Vaccarino, Valperga di Masino, Vandoni, Vicari, Vignolo-Lutati.

Nomine di Commissioni.

Ginnasio Ricreativo Genero. — Sono da eleggersi 2 amministratori. Votanti 45; maggioranza assoluta 23. Sono eletti: il conte Camerana con 35 voti, il comm. Gioberti con 28, l'on. Villa con 27.

Istituto Bonafous. — Si hanno da eleggere 3 amministratori. Votanti 45; riescono eletti: il consigliere Perrone con voti 43, l'avv. Carelli con 42, l'avv. Gavazza con 42.

Istituto Alfieri-Carrù. — Se ne deve eleggere un amministratore. Viene eletto l'avv. Enrico Marini con voti 50 su 53 votanti.

Casa Benefica pei giovani derelitti. — Il commendatore Dionisotti ne è eletto amministratore con 48 voti su 50 votanti.

Istituto internazionale italiano. — Votanti 50; maggioranza assoluta 22; eletto Cesare Durando con 35 voti.

Istituto professionale Pacchiotti in Giaveno. — Il consigliere Riccardo Cattaneo raccoglie 41 voti su 50 votanti ed è proclamato eletto.

Colonie alpine pei fanciulli poveri. — Viene rieletto il consigliere Arturo Cerissa con 40 voti su 60 votanti.

Consiglio provinciale delle scuole. — Scadono d'ufficio e possono essere rieletti il marchese Vittorio Scati di Casaleggio e il conte Cesare Balbo di Vinadio. Votanti 61; maggioranza assoluta 31. Eletti il conte Balbo con voti 43 e il consigliere prof. Mattirolo con 40.

L'Ospedale Principe Amedeo per le malattie infettive.

TACCONIS, osservando che il documento relativo all'accordo col Cottolengo per l'esercizio dell'Ospedale Principe Amedeo fu distribuito soltanto al mattino, crede illegale un voto che si prendesse oggi in proposito, dovendo trascorrere 24 ore fra la presentazione del progetto e la discussione di esso.

Il SINDACO conviene essere dispiacevole che non siasi potuta distribuire prima d'ora la relazione. Quando il Consiglio decida il rinvio, la Giunta, per parte sua, non vi si opporrà.

BRUNO osserva che l'articolo citato dal consigliere Tacconis esiste, ma non fu invocato mai nel Consiglio. D'altra parte, la questione è nota e matura. Trova che l'Amministrazione del Cottolengo mostrò tanta carità e condiscendenza in queste trattative, che veramente non conviene lasciarsi sfuggire l'occasione che si presenta così vantaggiosa per la nostra città.

Il SINDACO invita l'oratore a non entrare in merito, limitandosi a trattare la questione pregiudiziale.

MATTIROLO, relativamente alla pregiudiziale, osserva che l'articolo di legge citato dal Tacconis concerne soltanto le sedute *ordinarie* del Consiglio. Ora questo si trova in sessione *straordinaria*.

ANGELO ROSSI domanda egli pure il tempo necessario per ponderare la proposta. Non sono che quarantott'ore di ritardo.

COMPANS si meraviglia che alcuno possa dirsi impreparato a trattare una questione che trascina da anni, quando è dimostrata l'impotenza del Consiglio a risolverla altrimenti che nel modo proposto dalla Giunta, cosicchè sembra non resti ai consiglieri che votare quasi per acclamazione l'accordo col Cottolengo.

DI SAMBUY afferma egli pure che non tempo l'obbiezione sollevata dal cons. Tacconis. Non si oppone per altro a che il voto si rinvii ad altra seduta, quando il sindaco manifesti la convinzione che in altra seduta si possa ancora raggiungere il numero legale dei voti. Termina annunciando che il Consiglio d'Amministrazione dell'ospedale accetta tutte le varianti proposte dalla Giunta all'accordo colla Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Il SINDACO prende impegno di far discutere la questione nella prossima seduta, che avrà luogo lunedì venturo, e di fare pratiche presso la Prefettura affine d'ottenere l'abbreviazione dei termini che debbono trascorrere fra la prima e la seconda deliberazione del Consiglio.

Così la questione rimane sospesa.

La tassa sul bestiame.

Si discute il regolamento per la riscossione della tassa sul bestiame e sui cavalli di lusso e di comodo privato nel territorio di Torino, regolamento che era stato discusso già nella precedente seduta e rinviato.

COMPANS invita il Comune a non valersi della facoltà che gli è data d'imporre questa nuova imposta. Combatte le tasse in genere.

REYCEND raccomanda si modifichi la lettera dell'articolo 2 del regolamento.

Il SINDACO legge l'articolo che contiene la frase: « I proprietari degli animali, siano essi cittadini o stranieri. » *(Ilarità)* Introdurrà la modificazione richiesta.

NASI ROBERTO, BALBO, PALESTRINO, GIANOLIO, COMPANS, MATTIROLO, DI SAMBUY, CATTANEO, BADINI, BERRUTI parlano su particolari del regolamento relativi al rimborso della tassa ai proprietari di cavalli di lusso che cessassero di possederli, all'avviso da darsi ai proprietari tassati, ecc.

Il regolamento viene quindi approvato con alcune modificazioni.

La seduta è tolta alle ore 18,55.

La prossima seduta avrà luogo lunedì venturo, dacchè il sindaco e due assessori venerdì saranno ancora a Roma, ove si recano a portare al Re l'omaggio votato recentemente dal Consiglio comunale.

La questione fillosserica.

Nella sede del nostro Comizio Agrario, cortesemente concessa, in una conferenza tenuta sopra un nuovo rimedio contro la fillossera, si è portata di nuovo in campo la questione dei pannelli, delle foglie di noce, di felce, di timo, ecc., già provato e riprovato, e fin qui nulla di male. Ma essendosi parlato anche delle viti americane, e d'altra parte essendo venuti in questi giorni parecchi viticultori a domandarmi schiarimenti, così credo mio dovere di chiarire bene la cosa e porre i viticultori piemontesi sulla via giusta che viene consigliata da tutti quelli che hanno un po' di pratica nel modo di vivere della fillossera, lasciandoli però liberi di perder il tempo, se vogliono, per provare i pannelli, ecc., ed augurando che si possano a tal proposito ottenere migliori risultati di quelli avuti finora.

E' bene si sappia da tutti, come ho sempre detto e ripetuto nelle mie conferenze, che le viti americane sono per noi l'unica àncora di salvezza nella lotta contro la fillossera.

Non dovrebbe più essere permesso di dire che i vivai di viti americane hanno dato in Italia risultati increscioni, e che le viti americane, specialmente se innestate, vanno più facilmente soggette alle malattie, fra le quali quella dell'apoplessia, mentre ancora nell'anno decorso, avendo bisogno per le mie lezioni di patologia vegetale di qualche esemplare colpito da tale malanno, non mi fu dato di trovarne uno, anche ricorrendo a vivai di viti che non avevano dato tanto buona prova nell'innesto.

Cosa ne sarebbe della industria viticola francese e della Sicilia se i viticultori avessero perduta la fede nella resistenza delle viti americane e nei benefici vantaggi dell'innesto con viti nostrane!

Convengo che è cosa difficile il poter trovare una varietà di vite americana che si adatti bene ai diversi terreni. Ma che cosa diciamo noi ai viticultori? Scegliete un certo numero di talee e pianticelle di alcune varietà di viti americane indicate come le più resistenti e piantatele in un piccolo spazio del vostro vigneto, e poi notate, man mano che si sviluppano, quale sarà il tipo che più si confà al vostro terreno. Trovato il ceppo americano, innestate sopra questo alcune varietà dei nostri vitigni e potrete così, dopo qualche tempo, vedere quale sarà il vitigno che più resiste all'innesto e dà maggior prodotto. Trovato il vitigno americano e nostrano che ben si sviluppino nella data località, non bisognerà però ricostruire con questo tutto il vigneto, perchè sarebbe una spesa inutile. Qualora, sgraziatamente avesse a diffondersi l'invasione fillosserica e si dovesse quindi sacrificare il vigneto, si saprà con quali ceppi si potrà in seguito ricostruirlo in modo da avere sempre un buon prodotto.

Se frattanto si troverà un rimedio sicuro, quanto il solfuro di carbonio, contro la fillossera, ma più adatto ai vitigni piemontesi, allora tanto meglio, ma frattanto non culliamoci nella speranza dell'incerto avvenire, perchè avanzandosi l'invasione fillosserica i viticultori si troveranno assolutamente impreparati.

Del resto se qualche viticultore avesse ancora dei dubbi sulle viti americane e sull'innesto da praticarsi sopra esse con vitigni nostrani, non ha che a fare una visita all'Orto sperimentale annesso alla R. Accademia d'agricoltura, ove troverà numerose varietà di viti americane indicate come resistenti ed innestate con viti nostrane e che danno da parecchi anni abbondante prodotto.

Dott. PIETRO VOGLINO
Regio delegato antifillosserico.

REATI E PENE

L'altro processo per le elezioni di Nizza Monferrato

La 3ª giornata.

(Tribunale Penale d'Acqui).

Udienza antimeridiana dell'11.

Acqui, 11 gennaio.

Si apre l'udienza con l'interrogazione del teste *Baldi Carlo*, massaro del comm. Stella. Egli, come presidente della sezione di Castiglione, portò il verbale a Nizza e prese parte all'adunanza, ma trovò l'ambiente assai agitato e si ritirò intenzionato di ritornarvi. Trovò tali ostilità che dovette persino ricorrere al funzionario di P. S. per protezione.

Calligaris del teste gli aveva detto che si era combinato che una partita di presidenti cocitiani non sarebbero intervenuti all'adunanza e perciò era inutile.

Messo a confronto col Calligaris, questi dice di non ricordare, ma cita l'avv. Torelli.

L'avv. *Cavaglià* fa alcune domande al teste per sapere se aveva avuto o no il permesso di assentarsi da Nizza senza intervenire alla seduta dei presidenti dei presidenti, ma il teste non ricorda e si contraddice con la deposizione scritta.

Bianchi Giuseppe, residente in Asti, era presidente di sezione a Montegrosso, e col suo bravo verbale andò all'adunanza generale dei presidenti a Nizza. Descrive anch'egli l'agitazione, e cita uno della « carta rossa », che proferì minaccie. Invitato a vedere se « Barbarossa » c'è fra gli imputati, non lo vede. Continua dicendo che nel pericolo di scenate non tornò più all'adunanza del pomeriggio.

Pozzi Luigi, sindaco di Maranzana, interviene all'adunanza dei presidenti. Dice che l'avv. Torelli, con altri due, invitavano uno per uno i presidenti a ritirarsi dalla sala, cosicchè l'adunanza non fu più in numero. Non è più andato all'adunanza del pomeriggio per paura...., che succedessero dei guai. Parla di minacce di morte, di gente col coltello, ecc., epperò era prudenza astenersi e tornarsene a Maranzana.

L'avv. *Cavaglià* nota alcune contraddizioni del teste con la deposizione scritta.

Passerini Giovanni di Bruno, agricoltore, scrutatore alla sua sezione, è andato anche lui a Nizza all'adunanza e poi fece come gli altri prudenti, in vista delle minacce di uno sconosciuto, che non vede fra gli imputati.

Scovazzi Carlo, da Quaranti, dove fu presidente della sezione elettorale. Narra cose conosciute e inconcludenti.

Guiazzino Secondo, proprietario di Nizza. Ad interrogazione dell'avv. Dettoni, dice che ha sentito dire che l'avvocato Torelli si agitava, ma egli non lo vide.

La Difesa rinunzia all'audizione del prefetto di Treviso e il P. M. acconsente.

Laviosio Giovanni, di Nizza, racconta delle zuffe di Nizza all'epoca dell'elezione Gavotti, ma lui scappò e vide ben poco.

Messo in confronto con varii imputati, questi accusano il teste di aver gridato: viva Gavotti e..... *(parola intraducibile)* in bocca a Cocito.

Presidente: « E' vero che siete andato a Genova con la gita di piacere? »

Teste: « Sissignore, andai a Genova per vedere il mare! » *(Si ride)*.

Laviosio Alessandro, figlio del precedente, soldato alpino, racconta fatti noti sulle scenate di Nizza e dice che fra coloro che gridarono le minaccie parole: *Sern in cul* (chiudi la valle) significante di stringere il nemico, vi erano i due Foglino e il Laguzzi; dice che l'avvocato Torelli raccomandava la calma.

Valerio Biagio, di Mombercelli, cuoco, afferma che l'avv. Torelli e il geometra Turletti distoglievano i presidenti di assistere all'adunanza.

Si rimanda la seduta alle 14.

Udienza pomeridiana dell'11.

Vi è molta animazione e molto buon umore fra gli avvocati perchè, finita con l'udienza d'oggi l'audizione dei testi d'accusa, il processo sarà rinviato a lunedì, cosicchè gli avvocati, in massima parte venuti da fuori, ritorneranno ai loro lari.

Da parte del pubblico, uditi i primi testimoni, l'interesse va scemando, dappoichè tutti i testi ripetono, dal più al meno, le medesime circostanze. D'altronde, essendo passata molt'acqua sulle passioni elettorali, il processo non desta molto interesse.

L'ambiente per se stesso non offre nessuna caratteristica.

Gli imputati ed i testimoni, all'infuori di qualche avvocato o possidente, sono tutti agricoltori e contadini, gente dall'aspetto in apparenza tranquilla, ma si capisce che è ostinata nelle proprie passioni, nei propri giudizi. Non manca qualche macchietta, ma in fondo poco interessante.

Il pubblico nelle tribune è composto di curiosi venuti dai paesi del Collegio.

La sala è fredda perchè l'economia saracchiana che si rispecchia in tutta la vita di Acqui è entrata anche nel tempio di Temi.

L'udienza comincia con l'audizione del teste avvocato *Gamaleri* di Nizza. Fa una chiara descrizione dell'ambiente durante la lotta e nell'adunanza dei presidenti. Anche lui stimò opportuno lasciare l'aula dell'adunanza perchè troppo carica di elettricità cocitiana. Di fronte al pericolo che la proclamazione dell'eletto non avvenisse per mancanza dei presidenti alla seduta pomeridiana, fece avvisare l'Autorità.

A domanda del presidente, risponde che crede esistesse una specie di complotto, o per lo meno un'intesa, concertata dopo la prima adunanza, visto l'esito dell'elezione, di ricorrere all'artifizio di far mancare i presidenti all'adunanza affinchè Gavotti non venisse proclamato, e dice che l'avv. Torelli era a capo del movimento cocitiano, ma non sa altro.

A domanda dell'avv. *Grassi*, il teste dice che l'intesa di non far avvenire la proclamazione deve aver avuto luogo verso le 11 del mattino.

Aluffi Achille, benestante di Castelnuovo Calcea, accompagnò suo fratello, che era presidente di una sezione di Castelnuovo, a Nizza, dove trovò..... quello che hanno trovato gli altri, cioè una burrasca assai pericolosa, provocata dai cocitiani. Dice che l'avvocato Torelli segnava a dito i gavottiani ed era agitato. Anch'egli crede la diserzione dall'adunanza per la proclamazione dell'eletto sia stata provocata ad arte.

Cassino Giacinto, negoziante a Castelnuovo Calcea, ha visto poco, ricorda quasi nulla, non sa niente.

Mondi Gaspare, studente di Montegrosso, andato a Nizza fu insultato perchè gavottiano con i graziosi epiteti di *porcion* e *salap* e simili, e minacciato di tagliargli la testa.....

Il teste ride a questo pensiero, tanto si spaventò della minaccia.

Bosca Sebastiano, consigliere comunale di Calosso. Alla vigilia dell'elezione si è recato in paese, e ritornato a casa, sua cognata gli disse che c'era stato l'avvocato Girio a lasciargli l'ambasciata di votare per Cocito Francesco, con la promessa di non combattere la sua rielezione.

L'avv. *Galimberti* chiede si prenda atto che all'epoca di tale preteso patto il teste non era stato sorteggiato, e mancava un anno alla rinnovazione di metà del Consiglio.

Vi è un po' di discussione fra l'on. Galimberti e il presidente sulla versione dell'ambasciata fatta alla Caracciolo.

Interloquisce per domanda del presidente l'avvocato *Girio*, e il *P. M.* fa delle osservazioni e delle domande riguardo al fatto che il Girio era andato a cercare il Bosca come elettore, e non lo riconobbe poi alla sezione elettorale.

A domanda, il teste dice che al tenere buone delle schede col solo nome di « Francesco » e l'onorevole *Galimberti* vuole che ciò sia posto a verbale. Il teste aggiunge che anche per Gavotti si ammisero schede col solo nome « Gustavo ».

Caracciolo Caterina, cognata del precedente, da Calosso. — L'avv. *Galimberti* vuole assicurato si chieda alla teste se assistette alle udienze di questo processo, la teste nega; Galimberti dice che proverà che essa vi assistette. Quindi la teste depone sulla visita dell'avv. Girio in cerca del Bosca, ma è incerta.

Scagliano Tommaso, albergatore di Calosso, depone che l'avv. Girio è andato da lui per sollecitarlo a votare per Cocito, dicendogli: « Prendete i denari da Gavotti, ma votate per Cocito; » dicendogli ancora che, se il suo nipote M. Lovezzano lavorava per Gavotti, sarebbe stato licenziato.

Lodezzano Pietro, maestro elementare a Calosso, destituito, ed ora maestro a Montegrosso. — Narra come all'albergo dello Scaglione giungesse l'avvocato Girio che cercò di lui. Il Girio gli disse: « So che tu parteggia per Gavotti, io sono deciso a tutto, è l'ultima carta che giuoco, e cerco di non far malignità col farlo licenziare. » Il teste si decise a votare pel Gavotti sapendo chi era Gavotti. Riporta le botte e risposte avvenute fra lui e il Girio. Aggiunge che il Girio, quantunque non consigliere a Calosso, aveva una influenza anche sui consiglieri, e perciò non avendo votato per Cocito, il teste — dice — fu destituito.

L'avv. *Galimberti* fa varie contestazioni.

Dice che tutto quanto ha deposto oggi, non depose nell'esame scritto, specialmente riguardo alle minacce del Girio. Il teste si scagiona dicendo che certe circostanze gli vennero in mente dopo.

Il *presidente* rileva altre contraddizioni ed esitanze del teste che cerca di scagionarsi come può.

Colli Luigi, delegato di P. S. a Nizza, attualmente in Alessandria. Parla del fermento di Nizza all'epoca delle elezioni e di particolari di poco interesse. Nel momento dell'adunanza dei presidenti, egli era alla stazione dei carabinieri; e fu avvertito di portare rinforzi al locale dell'adunanza all'*Albergo San Marco*, verso le 14.

A domanda dell'avv. Dettoni dice non sentì dire che l'avv. Torelli fosse il capo dei cocitiani.

Bosio Achille, già delegato di P. S. a Nizza, ora a Faenza, narra particolari inconcludenti di fatti noti.

Ouppi avv. Paolo, di Nizza, depone sulla tattica dei partiti cocitiano e gavottiano, dicendo che quella del primo era di intimorire con le minacce gli elettori, e quindi impedire la validità dell'adunanza per la proclamazione di Gavotti, dice che la propaganda dell'avv. Girio aveva carattere bonario.

Si sospende la seduta per pochi minuti, e si riapre con la deposizione di *Bonfante Andrea*, proprietario, di Nizza.

Questo vecchietto è impacciato a ricordare e ad esporre. Dice però che a regolare tutto il movimento vi era una parola d'ordine. Del Comitato cocitiano però egli vide poche volte l'avv. Torelli, nè ha mai sentito dire che questi incitasse ai disordini.

Garretta Giovanni, direttore del dazio a Nizza, dice che come fautore del Gavotti ebbe a subire ingiurie da parte dei cocitiani, e narra che fu anche aggredito e percosso e altre volte preso a sassate. Modifica un po' le deposizioni scritte, in cui è detto che gli eccitatori delle turbe erano Fabiani e Torelli, e dice che non erano eccitatori delle turbe, ma caporioni del partito cocitiano.

Malfatto Paolo, ortolano, di Nizza, dice che certo Morello, cocitiano, pochi dì prima dell'elezione afferrò pel mantello suo cugino col quale si trovava in vettura, reduce da Mombaruzzo, per gettarlo a terra. Non può affermare che eccitatori degli animi fossero Fabiani, Rognone e Torelli, come depose nell'esame scritto, ma dice di averlo sentito dire.

Fornaca Giuseppe, segretario comunale a Nizza, è poco informato dei fatti, essendo tutto il giorno occupato nel suo ufficio. Dice che, essendo stato preso per Garretta, poco mancò non passasse un brutto quarto d'ora per parte di un cocitiano.

Deglie Natale, ortolano a Nizza, depone sulle stesse circostanze del Malfatto, dice che conobbe il Morino come autore di quella specie di aggressione elettorale.

Malfatto Carlo, ortolano a Nizza, ripete le stesse cose.

Gagliardi Giuseppe, mediatore di vini, di Mombercelli, dove fu scrutatore; racconta che portando il verbale a Nizza fu colpito alla testa da una sassata proveniente da cocitiani.

Gianino Luigi, falegname di Montaldo, dice che quanto depose nell'esame scritto riguarda fatti avvenuti nell'elezione del 1895 e non in quella del 1897 cui si riferisce l'attuale processo.

Agostino Alessandro, contadino di Montaldo, depone circostanze insignificanti.

Il *Pubblico Ministero* dichiara di rinunciare all'audizione del cav. Fiale.

Perazzo avv. Olinto, di Torino, depone sulle voci di complotto dei cocitiani per far andare a monte l'adunanza dei presidenti; ma dice che fu una voce di cui il teste non può dar prove.

La seduta è tolta alle 18,50 e si rinvia la causa alla seduta di lunedì.

La banda di Vanchiglia.

3ª giornata.

Prosegue laboriosamente questo processo al cui corso regolare ovviano il numero grande di incidenti che vengono man mano sollevati ed ampiamente discussi. Esaurita l'audizione di tutte le parti lese, si prosegue nella escussione dei testi d'accusa, i quali recarono a conoscenza particolari sulla vita e sulle opere di questi giovani delinquenti. Alcuni di quelli però attestarono di essere stati in Questura spinti a dichiarazioni d'accusa e a delazioni dalle minacce e dalla insistenza del funzionario procedente al loro interrogatorio. Valendosi di questa accusa rimangiaronsi così le confessioni ed i racconti già fatti.

Dal complesso delle testimonianze emerse come il capo banda fosse il Gaia e l'impresario più attivo il Monteverde.

Dei testi d'accusa mancò però tale Argentero, sulle delazioni del quale si imperniava tutto il processo. Costui, sebbene citato a mani proprie a Lucca, ov'è soldato, si è reso irreperibile, mancando così ai ripetuti appelli. Il Pubblico Ministero, avv. Vernetti, voleva che il processo fosse continuato, riservando l'audizione del teste assente dopo quella dei testimoni di difesa. A tale richiesta s'oppone la Difesa per ragioni di logica e di umanità ed in vario senso parlarono nel vivacissimo incidente gli avvocati *Allievo, Peddigue, Lari A., Zallio, Barberis, Giustana, Ciaretti*.

Ma il Tribunale, visto che nessuna disposizione di legge contraddiva alla volontà del P. M., accettò le conclusioni di questi.

Anche la costituzione di Parte civile di tali Way, Galle, Mascario e Liprandi sollevò altro intricato incidente, specialmente da parte del Sacerdote Raffaele (avv. Peidigue), il quale, come semplice responsabile dell'operato di un suo commesso implicato in un solo furto, vuole soltanto accettare la costituzione del Way, respingendo le altre.

Alle udienze assiste sempre crescente folla, che commenta specialmente il contegno di certi imputati indifferenti e sorridenti in questa loro triste prova.

Arti e Scienze

Al maestro Massenet resero grandi e meritati onori iersera il pubblico del teatro Regio, accorso numeroso ad applaudire il *Re di Lahore* ed il suo autore, con lo stesso calore con cui li aveva applauditi ventun'anni or sono, nella memorabile serata del 13 febbraio 1878.

L'ottima esecuzione valse agli artisti, fin dal primo atto, gli applausi del pubblico. Il quale poi, riconosciuto l'illustre maestro in un palco di prim'ordine, volle applaudirgli con molte insistenti chiamate tutta la sua stima e la deferente ammirazione. Le ovazioni al Massenet si ripeterono dopo ogni atto, calorosissime: ed ebbero un'eco in altri applausi, che gli furono diretti sul palcoscenico. L'accoglienza del pubblico torinese verso l'insigne francese fu veramente cordiale ed entusiastica e la corona che gli fu offerta riassumeva il sentimento di tutti.

Stasera ultima della *Traviata* con l'*Excelsior*.

Domenica, alle 14, l'*Excelsior* in *matinée* per le famiglie.

Teatro Alfieri. — La Compagnia Paladini ha rimesso in scena *Il Ponte del Diavolo*, che già aveva rappresentato allo stesso teatro due anni fa.

L'allegro lavoro, ricco di umorismo arguto, ha ritrovato le buone accoglienze d'allora ed è stato assai applaudito, come pure fu assai ammirata la messa in scena del secondo atto, che rappresenta un rifugio alpino con relativo panorama di alta montagna.

Il lavoro avrà certo varie repliche.

Per il « Pane quotidiano ». — Alcuni signori hanno indetto per venerdì, 27 corrente, una festa di beneficenza a favore parziale del « Pane quotidiano » nel salone-teatro Domenico Bassi.

Trattandosi di opera così umanitaria, lo spettacolo avrà certo il favore del pubblico.

Il programma è attraente. Lo spettacolo è a porte chiuse.

Società di cultura. — Coloro che hanno già mandata la loro adesione per la costituzione di questa Società sono pregati d'intervenire alla seduta di lunedì, 16 corrente, ore 21, nel salone della Borsa, per l'approvazione dello statuto.

Coloro che, non avendo ricevuta alcuna circolare, desiderino far parte della Società, sono pregati di mandare la loro adesione, anche con semplice carta da visita, al prof. Francesco Porro (regio Osservatorio astronomico, palazzo Madama) prima di sabato, 14 corr., per poter essere invitati alla seduta di lunedì.

La nuova opera di R. Leoncavallo. — Ruggero Leoncavallo, l'autore dei *Pagliacci*, ha letto a Milano, in un ristretto circolo di amici, il suo *Rolando di Berlino*, l'opera commessagli dall'imperatore di Germania. Il lavoro musicale è finora allo stato embrionale di raccolta di temi soltanto; ma la trama e lo sviluppo del soggetto, il taglio degli atti, la sequenza delle scene, la disposizione solida di tutta l'ossatura è cosa fatta ed ormai invariabile.

Il soggetto del *Rolando di Berlino* è tratto dal romanzo tedesco omonimo di W. Alexis.

Il Rolando tedesco non è propriamente quello del ciclo carolingio, tanto caro anche agli italiani, perchè italiano era il paladino; nondimeno ne è una derivazione.

Dei Rolandi tedeschi si può dire è traccia monumentale in tutte le città principali della Germania. Il simulacro del guerriero popolare orna le piazze e s'erge quasi difensore e protettore della città. Dal colosso granitico al povero fantoccio rozzamente intagliato nel legno, non si perde in alcun modo la linea sempre uguale di questo simulacro, fiero sempre nel suo atteggiamento, quasi dio lare del popolo tedesco.

Quanti avvenimenti si sono svolti attorno a quella statua!

Quanti mutamenti, quante cittadine contese, quanti fatti ha presenziato!

Ed ora appunto in quest'azione che si snoda nel secolo decimoquinto, il Rolando di Berlino è chiamato spettatore delle vecchie contese fra Berlino e Colonia, fra le fazioni popolari che la Sprea divideva, fra le gilde e le maestranze dall'una o dall'altra città, fra le stesse autorità borgomastre rivali.

Il trionfo della Duse in Egitto. — Eleonora Duse diede alcune recite al teatro Zizinia di Alessandria d'Egitto, riportando grande successo.

Il pubblico fece alla celebre attrice italiana accoglienze splendide.

Associazione elettrotecnica italiana. — Nell'ultima assemblea generale della sezione torinese dell'Associazione elettrotecnica italiana, alla presenza di numerosi soci, furono approvati il consuntivo 1898 e il preventivo 1899.

In sostituzione dei signori ingegneri Garrone ed Ettore Thovez, scadenti per disposizione statutaria e non immediatamente rieleggibili, vennero eletti consiglieri della sezione per l'anno 1899 i signori prof. Arnò ed ing. Silvano.

L'ing. Diatto Alfredo tenne la sua conferenza sopra il sistema di trazione elettrica a contatti superficiali con condutture sotterranee, passando prima in rassegna i diversi progetti e tentativi fatti finora.

La conferenza del Diatto tenne desta per oltre un'ora l'attenzione del numeroso uditorio riscuotendone plauso.

In giro pei teatri di fuori. — *A Genova* ottenne lieto successo al Paganini il dramma: *I disertori*, del pubblicista Baffico, che piacque tanto al teatro Alfieri di Torino — Alla fine di gennaio darà un gran concerto alla sala Sivori il rinomato pianista Martucci.

A Firenze venne assai festeggiata all'Alfieri la signora Bianca Iggius, in occasione della sua serata. La brava attrice si presentò nel dramma *Frou-Frou* — Sono cominciate al Pagliano le prove dell'opera: *Fedora*, del maestro Giordano — Applaudita alla Arena Nazionale il Circo equestre Guillaume colle pantomime comico-danzanti.

A Napoli, al San Carlo, in attesa del *Drahma* si rappresentò *Ideale*, un balletto del coreografo Franceschi, che fu trovato abbastanza divertente — Completo successo al Politeama il poema musicale di R. Schumann: *Il paradiso e la Peri*, eseguito dal Circolo musicale. Si chiese con entusiasmo la replica di alcuni brani — Al Bellini piace la *Forza del destino*, eseguita da buoni cantanti ed all'Umberto I fa affaroni la Compagnia Scarpa-Acconci con l'operetta *Miss Helyett* e la *Poupée*.

A Venezia l'opera *Sansone e Dalila* ed il ballo *Sieba* sono bene accolti alla Fenice; quanto prima: *Aida*, protagonista la signorina Micucci Linda — Al Rossini è alle prove la *Carmen*, di G. Bizet, che avrà a protagonista la Zaira Montalcino — Al Goldoni Ermete Zacconi trionfò nei *Disonesti* di Gerolamo Rovetta.

A Milano alla Scala si annunciano alcune rappresentazioni straordinarie del *Guglielmo Tell* col celebre tenore Tamagno — Al Lirico accolta con favore una nuova riproduzione della *Carmen* con la Raspini — Le operette della compagnia Maresca ed il ballo *Cinella* trovano degli ammiratori al Dal Verme, mentre la Compagnia Gargano replica la *Figlia del tamburo maggiore* all'Alhambra.

Al teatro Grande di *Brescia* si danno con successo l'opera *Bohème* ed il ballo *Messalina*.

Edoardo Ferravilla desta fenomenale ilarità al Donizetti di *Bergamo*.

A Roma andrà in scena quanto prima all'Argentina il ballo *Sole e terra* — Al Costanzi Ciro Scognamiglio annunzia: *San muzzià l'ammore* — Al Valle Ermete Novelli nella *Granda marquiera*, ha ottenuto un altro splendido successo. Si attende la nuova commedia di G. A. Traversi: *La prima volta*.

Edoardo Rod a Pisa. — Domenica, 15 corrente, Edoardo Rod, uno dei più simpatici scrittori francesi, terrà una conferenza in Pisa, nella sala del teatro Nuovo, su la commedia di Edmond Rostand *Cyrano De Bergerac*.

Concorso. — Il Ministero della pubblica istruzione ha bandito un concorso per il posto di professore di pittura e di disegno dal nudo, con l'annuo stipendio di lire 3000, presso la regia Accademia di Belle Arti di Milano.

L'avviso di concorso è visibile presso la Prefettura del Regno.

Elogi di scrittori inglesi a storici italiani. — Il sig. W. J. Stillman, antico corrispondente romano del *Times*, nella introduzione alla recente sua opera: *The Union of Italy*, 1815-1895 (Cambridge, at the University Press, 1898), reca il seguente giudizio intorno alla *Storia critica del Risorgimento italiano* del TIVARONI:

« Fra gli scritti autorevoli che ci giovarono assai a condurre innanzi il nostro lavoro noi poniamo in primo luogo la storia sommaria di TIVARONI. Questo mirabile studio intorno al Risorgimento italiano, fondato su memorie e documenti del tempo, primeggia su tutti come monumento di erudizione e di indagini, per imparzialità storica e un sicuro apprezzamento degli avvenimenti ora lieti ora infausti del gran moto italiano. Gli studi del Tivaroni bastano essi soli per dare al lettore una conoscenza esatta dei fatti innumerevoli compiuti dagli attori e dai martiri del Risorgimento; grazie a quest'opera, la storia vera dell'Italia moderna è resa intelligibile a quanti desiderano farne oggetto di studio imparziale. »

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

La "Pan e Prussa e marcia a scola" per beneficenza.

La Società « Pan e Prussa e marcia a scola », composta in massima parte di studenti universitari, ha una nobile tradizione di beneficenza, coltivata ogni anno con molta cura e con molto slancio. Ieri sera, nel salone Bassi, essa diede un variatissimo spettacolo di beneficenza a favore dei nostri poveri della *Carità del Sabato*. Un numero grandissimo di gente, più di quattrocento persone, corrispose all'appello della Società benefica: poche volte si è visto il salone Bassi così rigurgitante di pubblico eletto.

Bravissime le signorine Giuseppina Cinzano, Ines Ferraris (un'artista vera), Eugenia Fiorio, Esildo Imperatori, Ofelia Dimort; applaudito il solista di mandolino Michienzi, il bravo Michelangelo Monti; bene i signori Vitale, Peretti, Colli, Bricarello, Villa, Mantelli, Fiordino; splendide ed interessanti le proiezioni cinematografiche del signor Sala, il quale generosamente volle concorrere alla iniziativa della « Pan e Prussa. »

Il successo finanziario della serata è pari al successo artistico; si dice che il ricavo netto della serata e dei biglietti venduti consista in una cifra rispettabilissima, doppia di quella dello scorso anno. Ma su questo, segreto fino a sabato. Intanto noi sentiamo il dovere di mandare ai bravi giovani della « Pan e Prussa » il ringraziamento nostro cordiale e quello, che sarà più gradito ancora al loro animo, dei poveri della *Carità del Sabato* i quali durante l'inverno hanno più che mai bisogno della pietà cittadina.

Una curiosa avventura notturna.

È avvenuta la scorsa notte, o più precisamente verso le ore 4 di stamane, nella casa N. 16 di via Sant'Anselmo.

Abita ivi certo Canale Michele, il quale a quanto pare, soffre di facili allucinazioni, specialmente quando beve qualche bicchiere di più.

La scorsa notte, trovandosi dunque in queste condizioni, si era addormentato nel suo letto, ma, verso l'ora che abbiamo detto, un brutto sogno giunse a conturbargli il sonno.

Un ladro era entrato nella sua camera e gli aveva rubato il portamonete!

Fu tale lo spavento provato dal poveretto, che si svegliò di soprassalto, e, sempre sotto l'incubo della paurosa apparizione del ladro, fuggì in camicia nel cortile, gridando a squarciagola: « Al ladro! All'assassino! Aiuto! »

E' facile immaginare l'emozione, la sorpresa, il raccapriccio dei vicini svegliati così improvvisamente da quelle grida d'allarme.

Ma prima ancora che qualcuno potesse uscire fuori per recare soccorso, il Canale, sempre sotto l'impero del suo terrore immaginario, per sfuggire all'immaginario suo assassino, si slanciò contro un fragile uscio a vetrata che dà nell'abitazione dei due calzolai Boschetti Giuseppe e Guaucetti Giovanni, e si mise a scuoterlo furiosamente rompendo altresì un vetro.

In tal modo riuscì ad aprire ed entrare nell'abitazione.

I due calzolai, i quali lì per lì non erano riusciti a comprendere bene la causa vera di quel baccano, saltarono giù dal letto a loro volta e, spaventati, corsero così in toeletta notturna in mezzo al cortile.

Finalmente, dopo un altro po' di baccano e di corse qua e là, si potè venire in chiaro della cosa.

Intanto, essendo accorse le guardie, queste presero in consegna il Canale, e siccome nella rottura del vetro si era ferito alla mano destra, lo condussero al San Giovanni ove fu medicato e giudicato guaribile in sei giorni.

Il Canale è del resto un assiduo del San Giovanni, ove spesso vi si reca sempre in causa delle sue allucinazioni, dovute, a quanto pare, a malattia epilettica.

Viaggi di Principi. — Ieri è partito alla volta di Parigi il Duca degli Abruzzi.

Partì pure per Bologna ieri il Duca d'Aosta.

E stamane parte per la capitale il principe Tommaso, col direttissimo delle ore 9,40.

Partenze. — Per Roma partirono ieri il senatore Casana, nostro sindaco, e i deputati Medici e Giordano-Apostoli.

Alla volta di Alessandria partì il senatore generale Ferrero.

Fiera enologica rinviata. — Ecco la lettera trasmessa dalla Presidenza del Circolo Enofilo subalpino al sindaco di Torino:

Torino, 10 gennaio 1899.

Ill.mo sig. Sindaco,

In risposta alla lettera in data 5 gennaio, firmata dall'assessore Ferrone, nella quale si comunicava a questa Presidenza il risultato negativo della domanda presentata (in unione alla Federazione degli esercenti) per la *Fiera enologica* consueta in *piazza Carlo Alberto*, o si proponeva in luogo di questa la *piazza Paleocapa*;

La Direzione di questo *Circolo Enofilo*, dolente che all'improvviso per quanto solenne deliberazione della Giunta e del Consiglio comunale abbia per la *prima volta* impedito al commercio enologico del paese di avere qualche agevolezza negli ultimi giorni di carnevale in Torino, dopo tanti anni di Fiere sì Mostre riuscitissime, non turbate mai da qualsiasi inconveniente, ma divenute, per questa città, tradizionali, ed onorate sempre dalla presenza dei Reali Principi, e da concessioni di *premi* da S. M. il Re, dal Ministero, dalla Camera di commercio e dal Municipio.

Ritenuto che da questo Circolo Enofilo erano eliminate le difficoltà opposte dalla Giunta al libero uso della detta piazza, eliminando così i pretesi pericoli della circolazione sulla piazza accennata;

Dolente che anche piazza Castello, già sede di fiere carnevalesche, sia pure stata negata per la fiera enologica a questo Circolo Enofilo, laddove si tennero ivi nei passati anni fiere d'ogni specie e spettacoli popolari;

In seduta di ieri ha deliberato di *rinunciare* ad accogliere le *domande numerose ricevute* e non tenere la fiera stessa in altra piazza perchè non adatta allo scopo.

La Direzione del Circolo Enofilo Subalpino, di pieno accordo coll'Unione esercenti e commercianti ed altre Associazioni affini, per evitare un sensibile danno ai produttori di vini, si riserva per l'avvenire di presentare altra domanda all'onorevole Giunta municipale quando si saranno eliminati gli ostacoli ora frapposti, cercando di ottemperare così agli interessi della cittadinanza ed al desiderio dell'Amministrazione comunale.

Con osservanza

Il Presidente.

Veglione degli Artisti. — Entra nel suo quarto anno di vita, vita gloriosa e proficua in quanto che è già ingente il capitale raccolto per costituire il premio perpetuo di L. 5000 alla miglior opera di pittura o scoltura. È fissato per la sera del 6 febbraio 1899 al teatro Regio. *Babylon* è il titolo del veglione, è il tema che gli artisti si sono proposti di svolgere con quella bravura e con quell'ardore che li distingue.

Veglione Studenti-Sartine. — È dunque fissato per sabato, 14, il gran veglione studentesco a scopo di beneficenza. Nelle vetrine dei Bianchi, sotto i portici di piazza Castello, sono esposte le bandiere, eseguite dalla ricamatrice Depiano su disegni degli artisti Giani e Rubino, ed i ricchissimi premi.

Per un ricordo a Casimiro Teja. — 8ª lista di sottoscrizioni. — Cav. Amedeo Vallero L. 20 — Cav. Luigi Marzaglia, 20 — Cav. Federico Selve, 20 — Roberto Biscaretti di Ruffia, 10 — Emilia Guillot-Zeppa, 5 — Stefano Guillot, 5 — Vicari ing. Mario, 10 — Maspero cav. Giuseppe, 10 — Tron Leone, 10 — Pellegrini comm. ing. Adolfo, 10 — Canora Ester, 3 — Canora Viglielmina, 7 — Canora Anna, 3 — Canora Giovanni, 5 — Canora Maria, 3 — Canora Giuseppe, 3 — Canora Lodovico, 3 — Rey Guido, 10 — Rey Giacomo, 10 — Rey Ugo, 5 — Velasco cav. Felice, 10 — Carandino Francesco, 5 — Perratone Armando G., 10 — Calandra Edoardo, 5 — Casanova Francesco, 5 — Weill-Weiss barone L., 100 — Bongiovanni ved. Dubonnier, 10 — Thibaud C. F., 10 — Merlo Tomaso, 5 — Stratta Carlo, 10 — Siccardi comm. Federico, 10 — Pozzi Tancredi, scultore, 10 — Gonin Guido, 20 20 — Allason cav. Silvio, pittore, 5 — Dina Emilio, 10 — Antonelli ing. Costanzo, 15 — Chiala Luigi e Valentino, 10 — Fermento Luigi, 0 50. — Totale presente lista L. 607 40. — Ammontare liste precedenti L. 1328 60. — Totale generale L. 1935 00.

Le sottoscrizioni, di qualsiasi entità, si ricevono presso il cassiere cav. Federico Deregibus, via Bogino, 25; presso la Segreteria della R. Accademia Albertina, via Accademia Albertina, 8, e presso i giornali cittadini che, salvo diretto, pubblicheranno i nomi dei sottoscrittori.

Il luttuoso epilogo di una rissa. — Il 2 corrente, mentre alcuni braccianti lavoravano in una ghiacciaia alla Venaria Reale, due di essi attaccarono lite per cause che ignoriamo.

Siccome erano venuti alle mani, un terzo, certo Ottavio Manera, d'anni 22, che si trovava presente alla scenata, volle interporsi come paciere. Uno dei litiganti, Villata Pietro, se l'ebbe a male, e per vendicarsi diede mano ad un piccone e colpì il Manera al capo.

La ferita parve lì per lì che non fosse molto grave, ma dopo due giorni il poveretto dovette essere trasportato al San Giovanni.

Il suo stato andò via via peggiorando e stamane, verso le 10, il Manera si trovava agli estremi.

Il feritore è scomparso.

Un muro rovinato da un carro. — Stamane, verso le 9,30, Salasso Carlo, d'anni 28, transitava per via Ponte Mosca con un pesante carro carico di farine e tirato da un cavallo. Passando vicino al muro di cinta del giardino del cavaliere Bass, il carro affondò nel terreno, e lo sprofondamento fu causa della caduta di ben 10 metri di muro, rovesciando nel medesimo tempo carro e cavallo. Nessuna disgrazia alle persone.

Competente mancia a chi avesse trovato un cane volpino, bianco, che risponde al nome di *Duja*.

Rivolgersi corso Oporto, N. 20.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società operai armaiuoli. — Adunanza straordinaria stasera, ore 20,30.

Scuole tecniche operaie San Carlo. — Sabato 14, alle ore 20,30, l'avv. Lorenzo Castellani darà principio alle sue conferenze di Economia politica.

Possono intervenirvi coi soci e cogli allievi le persone che siano presentate da un socio, o ne facciano domanda alla segreteria delle scuole.

Comitato ordinatore del IV Congresso levatrici italiane (Federazione sezione Subalpina). — Lunedì 16 corr., ore 15, conferenza del prof. G. Carbonelli sul tema: « Utilità delle incubatrici e dimostrazione del loro funzionamento ».

Le signore levatrici sono invitate.

STATO CIVILE. — Torino, 11 gennaio 1899.

NASCITE 19: cioè maschi 13, femmine 6.

MORTI: Macchino Giacomo, d'anni 60, di S. Mauro Torinese, pittore, via Galliari, 28.

Montaldo Caterina (ved.) nata Carignano, id. 70, di Torino, agiata, vicolo Santa Maria, 8.

Spinola marchesa Francesca (ved.) n. Carelli, di Torino, agiata, via Santa Giulia, 47.

Iorio prof. Giuseppe Felice, id. 66, di Torino, agiato, via Mercanti, 10.

Borelli Carolina (ved.) n. Ricci, id. 60, di Moncalieri, agiata, via Campano, 20.

Perotti cav. avv. Pietro, id. 75, di Brandizzo, agiato, via Parini, 9.

Ciarono Vittorio, id. 80, di Pecetto Torinese, custodica collegiato, via Genova, 10.

Srà Giacomo Pietro, id. 81, di Grugliasco, lasero.

De Bernardi T. (v. Serafino), id. 74, di Fogliazzo, cas.

Roggero Lorenzo, id. 78, di Saluzzo, tessitore.

Maggi Caterina, id. 22, di Torino, passamantaia.

Gamba Natalina, id. 10, di Firenze.

Pianta Anna, id. 18, di Torino, sarta.

Dina Romolo Giuseppe, id. 21, di Casale Monf., pan.

Lattes Giacobbe, id. 70, di Cuneo, orefice.

Pistacchini Luigi, id. 88, di Varallo Pombia, negoz.

Bava Maria, id. 73, di Magliano d'Alba, casalinga.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 9, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Torino — Ieri, vittima della scienza, cessava di vivere il dott. *Giuseppe Bono*. Laureatosi giovanissimo, ebbe per molti anni in Egitto incarichi elevati e delicatissimi. Da alcuni anni era assistente del prof. Perroncito, e con amore e con rara competenza coltivava la scienza. Era pure versatissimo in molte lingue, ed ora, mentre stava per raccogliere il frutto delle sue fatiche, una terribile infezione lo incolse rendendolo vittima in pochi giorni.

Alla famiglia vivissime condoglianze.

— Stamane, una larga rappresentanza d'ogni ceto di cittadini ha reso l'estreme onoranze alla salma del **prof. Giuseppe Jorio**, capo ufficio a riposo delle Opere pie.

Cuore eletto di integerrimo cittadino, buono e modesto, copri varie cariche nell'Amministrazione di opere di beneficenza, acquistandosi le generali simpatie.

Alla famiglia Jorio l'espressione delle profonde condoglianze degli amici.

Cagliari. — Signora Rita Zucca ved. Fadda, di anni 70, madre all'ing. Stanislao Fadda, capo-divisione alle Ferrovie Mediterranee in Torino.

Cairo. — Fassone Nicola, capitano di lungo corso.

Fayum (Egitto). — Khouri Giuseppe, agente consolare d'Italia in quella località.

Milano. — Luigi Manfredi, da Biella, commerciante a Milano in panni-lana. Verrà trasportato venerdì mattina all'Ospizio d'Oropa, presso la tomba dei genitori e del fratello Carlo, che lo precedette di soli quaranta giorni.

Napoli. — Prof. Gerolamo Scalamandrè, d'anni 81. Dal 1878 al 1890 fu capo ripartimento al Ministero delle finanze del regno di Napoli. Scrisse un opuscolo in risposta a Scialoja a giustifica e la difesa della finanza napoletana, opuscolo che lo pose in vista come finanziere. Commentò il Codice civile e quello di commercio. Fu professore di diritto e procedura civile nell'Università di Napoli.

Palermo. — Cav. Giuseppe Bracco-Amari, consigliere della Camera di commercio e della Cassa di risparmio.

Pavia. — Cav. dott. Luigi Villadini, maggiore medico in servizio ausiliario.

Tunisi. — Repetto Giovanni, maestro di musica ben noto nella colonia italiana.

COSE LIETE.

Nozze. — A Firenze il dottor Sani Osvaldo con la signorina Buzzichelli Adele.

A Formia il cav. dottor Giuseppe Panne, deputato provinciale di Caserta, con la signorina Tullia Amante.

A Napoli l'avv. Saverio De Leo, magistrato, con la signorina Elvira Bono.

A Sanfront il geometra catastale Vittorio Gualco con la signorina Irma Filla.

A Verona lo scultore Girelli Egidio con la signorina Andriali Eugenia.

Spettacoli di giovedì 12 gennaio.

REGIO (B pari), ore 20,30: *La Traviata*, opera; *Excelsior*, ballo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Rasponi), ore 20,30: *Guerra in tempo di pace*.

VITTORIO EMANUELE, ore 15 e 20,45: Rappresentazioni del Gran Circo equestre Schumann.

GERBINO, ore 20,30: Rappresentazione del trasformista Colombino.

ALFIERI (Compagnia Paladini-Zampieri), ore 20,30: *Il ponte del diavolo*.

BALBO, ore 15 e 20,30: Rappresentazioni del Gran Circo Continentale.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,30: *I sposiufarsei; La founna ch'a piora*.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Torin ch'a bougia; I tre diavoli americani*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GRANDE PRESEPIO ARTISTICO (a beneficio dei poveri). Promotrice delle Belle Arti, Via della Zecca, 25, dalle 13 alle 19 e dalle 20,30 alle 23. Ingresso cent. 50.

ULTIME NOTIZIE

Sulla cartella di L. 50,000 falsa.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 10,10:

Sulla denunzia fatta all'Autorità giudiziaria di una truffa di lire 50,000, avvenuta a carico della Banca d'Italia, mediante l'esibizione di un certificato di Rendita nominativa, che fu scoperta essere falsificata, si hanno i seguenti particolari:

L'inchiesta amministrativa giudiziaria avrebbe accertato che la truffa deve essere stata commessa da un individuo che doveva conoscere l'intestazione del mandato ed essere sicuro nel tempo stesso che il medesimo non era stato pagato. Il cassiere, da parte sua, afferma che il certificato esibito non era falso; si tratterebbe quindi di un duplicato trascritto sopra un modulo sottratto al tesoro. Tale circostanza è convalidata dal fatto che in agosto scorso si sarebbe constatata appunto, stando alle voci che corrono, la mancanza di uno di detti moduli dalla cassa del tesoro; tale notizia va però accolta con riserva. Si aggiunge che quel titolo di Rendita nominativa rappresenta il rinvestimento del prezzo della tenuta di *Propaganda fide* che la Giunta liquidatrice, in seguito a sentenza di Cassazione, restituì all'Istituto.

La Lega dei contribuenti in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9,15:

L'iniziativa dell'ex-ministro Jules Roche per costituire una *Lega dei contribuenti* ha incontrato favorevolissima accoglienza. Ieri sera nella sala degli Ingegneri, in rue Blanche, vi fu la prima riunione degli aderenti.

Le adesioni pervenute sommano già a 1200; esse aumenteranno immensamente dopo la costituzione dell'ufficio di presidenza, poichè ora si faranno circolare le note di adesione e si cominceranno le conferenze e le riunioni, fra le quali se ne annuncia una importante a Lione il 29 corrente.

Il programma della Lega si compendia in due punti: arrestare l'aumento delle spese pubbliche e toglier alla Camera l'iniziativa delle spese, lasciandola al Governo, che ne rimarrà il solo responsabile.

Altri sfoghi di Beaurepaire.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9,25:

Beaurepaire, nell'*Echo de Paris*, invita i deputati a togliere l'affare Dreyfus dalle mani della Camera criminale; nota che la legge lo consente in causa di legittima suspicione. E' bene che il Governo abbia deciso una nuova inchiesta; però, per chiudere la bocca agli interpellanti, è necessario aspettare che l'inchiesta sia finita. La revisione, poi, deve essere affidata all'intiera Cassazione.

Mazeau e le nuove inchieste.

Parigi, 12 (*Stefani*). — Il primo presidente della Cassazione presiederà l'inchiesta suppletiva decisa dal Governo sui fatti segnalati da Beaurepaire.

Americani che non vogliono le Filippine.

Washington, 12 (*Stefani*). — *Senato.* — Si continua la discussione del trattato di pace colla Spagna. Parecchi discorsi sono ostili all'annessione delle Filippine. Foraker chiede che l'annessione sia temporanea.

Il fuoco a bordo d'un vapore italiano.

Madrid, 12 (*Stefani*). — Il vapore italiano *Vittoria* è giunto ad Alicante con il fuoco a bordo. Lavorasi a spegnere l'incendio.

Navi in viaggio.

Pernambuco, 12 (*Stefani*). — Il *Città di Genova* è partito per Genova.

Montevideo, 12 (*Stefani*). — E' giunto l'*Italie*.

New York, 12 (*Stefani*). — E' giunto l'*Ems*.

La fine della crisi telefonica a Milano.

Ieri ebbe luogo a Milano la seconda assemblea della Società telefonica per l'Alta Italia. In essa, dopo una lunga discussione, alla quale presero parte l'ing. Colombo, direttore dei telefoni di Roma, il comm. Bertarelli, l'ingegnere Motta, il consigliere Vogel, l'avv. Colombani, il cav. Vergani, si venne a chiarire l'equivoco sul quale si fondava il dissidio.

L'equivoco consiste in ciò, che l'ing. Colombo aveva calcolato la spesa pei cavi sotterranei per 1600 fili, mentre l'ing. Motta l'aveva preventivata per 4800.

Si venne poi nella persuasione che non vi era da parte degli azionisti stranieri alcuna intenzione di speculazione in operazioni finanziarie con le azioni della Società.

Venne quindi nominato il nuovo Consiglio nelle persone seguenti:

Venino nobile Giulio — Gallotti comm. Domenico, rielezione — Colombo ing. Pietro — Tosizza barone Michele, rielezione — Adlerstein cav. Enrico, rielezione — Gonella avvocato cav. Alberto, rielezione — Colombani nobile avv. Alfredo — Sardi comm. Giuseppe — Tosizza ing. Costantino — De Groof Luis, rielezione.

Questa lista riportò circa 8000 voti. Essa non aveva liste opposte, giacchè di fronte alla loro minoranza numerica gli azionisti italiani preferirono non votare.

Le Esposizioni collettive a Venezia.

La *Corporazione dei pittori e scultori italiani* e la Società romana *In arte libertas* avevano chiesto al Municipio di Venezia di fare ciascuna un'Esposizione collettiva delle opere dei propri soci. La Giunta si era riservata di decidere in proposito. Ora ha deliberato di accondiscendere alle due domande e di permettere, così, le due Mostre collettive, subordinando però la concessione alle disposizioni tassative del regolamento, il quale, com'è noto, istituisce un giudizio di accettazione da cui vanno esenti soltanto gli artisti *invitati*.

La Giunta ha però riaffermato, nello stesso tempo, il diritto di tutti gli artisti di vedere le loro opere disposte in modo che il loro valore sia messo nella debita luce.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Ieri l'altro, alle ore 21, munito dei conforti della nostra Santa Religione, spirava

GIUSEPPE FERRARIS

d'anni 65.

Il fratello **cav. Candido** con la famiglia e congiunti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo, di accompagnare la loro richiesta con *la fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 11 gennaio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 3,5 Massima + 5,6

Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 2,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 10: + 4,1

Id. minima della notte dal 10 al 11: + 3,3

13 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 7; tramonta alle ore 17, minuti 9.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI gennaio (sera)		10	11
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	45 75	45 40
» — per febbraio	»	46 —	46 10
» — a marzo-aprile	»	46 50	46 40
» — 4 mesi da marzo	»	45 50	46 50
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 75	29 25
» raffinato id.	»	103 50	103 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 75	30 —
» » 4 mesi da maggio	»	30 12	30 25
Mercato fermo.			

LIVERPOOL gennaio (sera)		10	11
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani calmo — Brasiliani ed Egiziani calmo — Surate calmo-sostenuta. — Domanda per il mercato in generale buona.			
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	14,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	2,000
per la esportazione	» »	1,000	1,000
Importazioni	» »	32,000	16,000
Americani a consegnare: pel corrente	D.	3 5/64	3 3/32
per gennaio-febbraio	»	3 5/64	3 3/32
per marzo-aprile	»	3 1/8	3 1/8
per maggio-giugno	»	3 3/32	3 5/32

HAVRE gennaio (sera)		10	11
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,500	5,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	1,000	4,500
Mercato calmo.			

ANVERSA gennaio (sera)		10	11
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 5/8	19 5/8
» » marzo-aprile	»	19 3/4	19 3/4
Mercato fermo.			

BREMA gennaio (sera)		10	11
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Rink.		7 05	7 05

MAGDEBURGO gennaio (sera)		10	11
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. sestini		9 42	9 45

MARSIGLIA gennaio (sera)		10	11
Frumenti — Importaz. nei quintali		3,733	14,838
» — Vendite		2,900	1,500
Mercato calmo, prezzi invariati.			

MERCATO DI NEW-YORK		10	11
Cambio su Londra	D.	4 80	— —
» Parigi	»	5 22 1/8	— —
Petrolio Standard white	»	7 50	7 50
» » a Filadelfia	»	7 45	7 45
Cotone Middling	»	6 1/16	6 1/16
» » a Nuova Orleans	»	5 3/16	5 3/16
Entrata cot. nella giorn. nelle St. U.	B.	25,000	37,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000	13,000
» pel Continente	»	9,000	17,000
Frumento rosso	D.	80 1/8	80 1/2
Grano turco	»	43 1/4	43 3/8
Farine extra	»	3 00	3 05
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/2	3 1/2
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 5/8	6 5/8
» — » gradi per corrente	»	5 45	5 60
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 13/16	3 13/16

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

11 gennaio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	99 77	99 75	99 77	99 75
Id. fine corr.	99 97	99 95	99 91	99 95
Id. 4 1/2 0/0	109 50	109 60	— —	109 60
Az. Meridionali	731 —	731 50	— —	731 50
» Mediterranee	554 —	555 —	— —	555 50
» Banca d'Italia	1004 —	1003 —	— —	1002 —
» B. Comm. It.	686 —	680 —	— —	— —
» Credito Italiano	650 —	651 —	617 —	— —
» B. Sc. e S. To em.	— —	254 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	235 —	317 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	432 —	432 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	401 50	407 —	— —	— —
» Ceramica	— —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	74 —	— —	— —	— —
» Acciaieria Terni	1230 —	1230 —	— —	— —
» Edison vecchie	408 67	— —	— —	— —
» » nuove	403 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	151 —	— —
» Immobil. Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	154 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	317 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	326 —	— —	— —	— —
Cambio Parigi	107 60	107 60	107 60	107 60
» Svizzera	107 02	107 —	— —	— —
» Londra	27 17	27 15	— —	— —
» Germania	132 65	132 60	— —	— —

GENOVA, 11, ore 21,45 — **Borsino serale** — Rendita contanti 99 70 — Fine corr. 99 97 — Prestito 108 50 — Banca 1015 — Meridionali 731 — Mediterranee 555 50 — Rubattino 433 50 — Raffinerie 403 — Credito Italiano 650 — Acciaierie Terni 1230 — Ferriere 155 — Banco Sconto (2ª emissione) 255 — Raffinerie n. 310 — Cambio 107 60.

Rendita e Banca domandatissime.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 11 gennaio Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 25
» » 3 0/0	101 25	101 57
» » 3 1/2 0/0	104 95	104 —
Rendita Italiana 5 0/0	92 65	92 50
Cambio su Londra a vista	— —	25 19
Consolidati inglesi	— —	110 13/16
Obbligazioni Lombarde	— —	133 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/4
Turco Nuovo	22 65	22 70
Banca di Parigi	— —	952 —
Tunisino	— —	485 —
Egiziano 3 0/0 unif.	— —	108 95
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 30
Rendita Spagnuola Estera	48 50	48 45
Banca Ottomana	— —	547 —
Argento fino	— —	547 50
Credito Fondiario	— —	715 —
Suez	— —	3470 —
Lotti turchi	— —	110 —
Ferrovie Meridionali	677 —	680 —
Rendita Russa nuova	92 05	92 05
» Portoghese	— —	25 25
Banca di Francia	— —	3810 —
Cambio Madrid	— —	52 75

BORSA DI VIENNA, 11.

Credito Austriaco	363 50	Cambio su Londra	120 50
Lombarde	59 75	Lire italiane (carta)	44 98
B. Anglo-Austriaca	164 —	Rend. austr. (Argento)	101 45
Austriache	361 75	Id. in carta	101 05
B. Austro-Ungarica	926 —	Union Bank	295 —
Napoleoni d'oro	9 53 5	Rend. austr. in oro	120 70
Argento	100 —	Ungherese	17 95
Cambio su Parigi	47 70	B. Paese Basel	130 —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 11.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	10 75
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	92 70
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	15 25
Credito Austr.	222 25	Ferr. Meridionali	152 55
Rendita Italiana	93 40	Ferr. Mediterranee	101 75
Id. fine mese	93 50	Banca Commerciale	151 —
Cass. Priv. 3 1/2 0/0	101 60	Isabio	150 54
Turco nuovo	97 75		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 11 (Chiusura).

Consol. inglese	110 7/8	Egiziano 1892	162 1/1
Rendita Italiana	94 3/4	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 5/16	Riserva della Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	47 1/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	25,000
Turco nuovo	22 1/2		

Cambio ufficiale pel giorno 12 L. **107 62**

BORSA DI TORINO. — 12 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio **99 92 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 60 — 107 65 —	— — — —
Svizzera	— 5	106 95 — 107 05 —	— — — —
Germania	— 6	132 55 — 132 65 —	— — — —
Londra	— 4	27 15 — 27 20 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa.*

Rendita 5 0/0 per c. 97 90.

Rendita f. c. 10 10, 10 075.

Rendita 4 1/2 0/0 netto per c. 108 70, 10- 75.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Rubattino	[illegible]
B. d'Italia	1017 — 1018 —		433 —
	1021 — 1019 —	Cred. It.	651 — 652 50
Ferr. Mer.	731 — — —	B. Sconto	255 — 256 —
Ferr. Med.	553 — 553 50	Ferriere	155 — 155 —
	553 — — —	Veneto	78 50 — —
B. Comm.	671 — — —		

Cronaca della Borsa. — 12 gennaio — Fidenti nella pacifica soluzione di tutte le vertenze che in questi giorni ci hanno emozionato poco gradevolmente nella serena attesa del verdetto parigino che oggi dovrà ispirarsi alle dichiarazioni del guardasigilli, eravamo stamane fermissimi.

Non mancava al sostegno della Rendita il solito aiuto del cambio a 107 60.

Le Banche d'Italia, già ieri sera in aggiunta, sino a 1015, si sollevavano qui stamane a 1017, 1019, 1021, chiudendo ferme a 1020, 1019.

L'andarivieni del successo da lieve forza novella, ed aspirano a nuove altezze sempre più pericolose.

Ferroviari poco attivi, valori locali fermi.

Prezzi nominali 11 gennaio.

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Nazi		Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	308 —
Medit., Adr. e Sic.	312 50		
Id. Ferr. Romane 3 0/0	327 —	Id. Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	325 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	477 —	Id. Cuneo-Saluzzo 4 0/0	103 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	353 —	Id. Biella 3 0/0	281 —
Id. » Novara 3 0/0	339 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra	540 —
Id. » Cuneo 3 0/0	385 —	Id. Ferr. Bra-Cavallermaggiore	[illegible]
Id. » » 5 0/0	402 —	Id. Castagnole Mortara	101 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0	320 50	Obbl. Roma 4 0/0	514 —
Id. serie B, 1ª em. 1882		Cart. Cr. fond. B. di	
Id. serie A, 2ª em. 1887		Napoli 3 1/2 0/0 netto	415 —

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	1005 —	Id. Soc. Lavori pubbl.	70 —
Az. B. di Torino (v. 410)	—	Id. Soc. Esportazioni	
	(v. 80) —	Circo di Torino	30 —
B. Comm. It. Mil. (1/2 665)		Id. Soc. Bisan. el. aur.	350 —
	668 —	Id. » Off. Savigliano	300 —
Id. B. di Sc. e Sete It.	254 —	Id. » Is. S. Teodosio	30 —
Id. Id. 2ª emissione	— —	Id. » Cot. Novarese	120 —
Id. Banca Tiberina	10 —	Id. » Molini e Past.	
Id. Credito Italiano	651 —	Pantanella di Roma	152 —
Id. » Meridion.	8 —	Id. » Elettr. A. I.	100 —
Id. Ferr. Meridionali	732 —	Id. » Ann. Sella	300 —
Id. » Ser. Sarde	310 —	Id. » It. El. Ferrovia	405 —
Id. » Sicule	580 —	Obbl. Cons. d'Irrigazione Agro Vercellese	495 —
Id. » Mant.-Mod.	100 —	Id. Ferr. Meridionali	317 —
Id. » Biella	290 —	Id. » Soc. Sardeg.	488 —
Id. F. Pinerolo - 1ª em.	745 —	Id. Ferr. Sarde, ser. A	328 —
Id. » - 2ª em.	300 —	Id. Id. serie B	325 —
Id. Società Nav. Generale Italiana F. e R.	425 —	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	513 50
Id. Soc. Tor. Tramvie		Id. Soc. An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	465 —
Ferr. econ. - 1ª em.	400 —	Id. Prest. Prov. Aless.	428 —
Id. Id. - 2ª em.	360 —	Id. Id. Salerno	461 —
Id. » Ferr. Vercelli	315 —	Id. Id. Torino	504 —
Id. Società Manifatt. Lane Borgosesia	440 —	Id. Prestito Città di Torino 1853	501 —
Id. Soc. Cartiera Ital.	102 —	Id. Provinciali Reggio Calabria	— —
Id. » Fabb. Mer.	415 —	Cart. Fondiarie Istituto Paolo 5 0/0	510 50
Id. » Ital. Gas	215 —	Id. Id. 4 1/2	500 —
Id. » Cons. gaz-luce	320 —	Id. Id. Banca d'It. 4 0/0	504 —
Id. Società Acqua potabile di Torino	710 —	Id. Id. 4 1/2	517 —
Id. S. Gen. Imm. Agr.	10 —	Id. Id. It. Cr. F. 3 1/2	511 —
Id. Soc. Calce Casale	171 50		
Id. Soc. Costr. Nav. impr. (Genova)	103 —		

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 7 gennaio. — Aggio dell'oro a 33 50.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 10 gennaio. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 89 al chilogr. fr. 517 50.

Londra, 12 gennaio. — Pence 27 5/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 7 gennaio. — 59 quota a centesimi di dollaro 59 1/2 per oncia Troy del titolo di 999 millesimi.

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 11 gennaio 1899.

Organzino	Colli	12	K.	1103 10
Trama	»	1	»	101 25
Greggia	»	5	»	354 70
Altri generi	»		»	
Totale	Colli	18	K.	1559 05
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 178			K.	14709 51

Il Direttore Generale: A. BERTOLDO.

Carbon fossile.

Genova. — La posizione è invariata, con tendenza al ribasso.

Il deposito è sempre abbondante.

Newpelton 24, Hebburn 22 50, Newcastle 20, Scozia 23, Cardiff 1ª qualità 23 50, seconda 22 50, Liverpool 20, Cok Garesfield 41. Tonn. al vagone.

Fallimenti.

Ivrea. — Ginotti Bruno, albergo, Ronco Canavese; sentenza 31 dicembre 1898, d'ufficio, su ricorso del procuratore del re, in seguito alla scomparsa di esso Ginotti, contro il quale fu spiccato mandato di cattura; cessazione dei pagamenti 10 settembre scorso; giudice avv. Lorenzo Rossi; curatore avv. Giuseppe Angela di Ivrea; 16 corrente prima adunanza; 60 giorni produzione titoli; 18 febbraio chiusura verifiche.

Saluzzo. — Chiotti Ambrogio, *osteria della Croce Bianca*, Venasca; sentenza 31 dicembre, ad istanza creditori; giudice avv. Ernesto Arnaldi; curatore avvocato Tomaso Prato di Saluzzo; 19 corrente prima adunanza; un mese per produzioni titoli; 11 febbraio chiusura verifiche.

Voghera. — Pallera Giovanni, sartoria; sentenza il 31 dicembre, ad istanza creditori; giudice avv. Michelangelo Ferloni; curatore avv. Giorgio Tudone; 17 corrente, ore 15, prima adunanza; 20 giorni produzione titoli; 14 febbraio, ore 15, chiusura verifiche.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzi degli animali da macello per miriagramma: Buoi da L. 9 a 9 50 — Vitelli da 7 a 9 15 — Buoi e manzi da 8 50 a 9 — Torelli, tori, moggie e manze da L. 8 50 a 9 — Vacche e sorrani in genere da 8 50 a 9 — Suini da 9 50 a 9 — Montoni, pecore e capre da 5 a 4 50 — Agnelli da 8 a 7.

Cavallermaggiore, 9 gennaio. — Frumento al quintale L. 25 30 — Segala 21 50 — Meliga 15 17 — Legna forte al mq. 0 28 — Id. dolce 0 21 — Fieno maggengo 6 58 — Id. riostra 6 22 — Paglia 4 50 — Vitelli da latte il quint. 8 25 — Id. 2ª 7 — Id. 3ª 6 — Uova alla dozzina 0 75.

Chieri, 10 gennaio. — Frum. L. 24 91 — Meliga 14 92 — Segala 18 06.

Racconigi, 5 gennaio. — Frumento al quint. da L. 24 50 a 24 70 — Meliga da 13 41 a 14 00 — Patate al mir. da 1 20 a 1 50 — Castagne secche da 2 50 a 3 — Butirro 1ª qualità al chil. 2 70 — Id. 2ª qual. 2 10 — Uova alla dozz. 0 90 — Legna forte al miria 0 22 — Id. dolce 0 15.

Tassa del pane dall'8 al 14 gennaio: Grissino al chilogr. 0 48 — Pane fino occorrente il peso di un chilogramma 0 34 — Casalingo 0 31.

Tassa della carne dall'8 al 14 gennaio: Vitello prima qual. al chil. 1 80 — Id. 2ª 1 60 — Buoi e manzi 1 40 — Moggie e giovenche 0 00 — Vacca 0 80.

Ivrea, 5 gennaio. — Frumento al quint. 24 40 — Segala 18 00 — Meliga 15 72 — Fagiuoli 22 24 — Riso 38 60 — Avena 21 50 — Patate al mir. 1 20 — Castagne bianche 2 45 — Burro al chil. 2 40.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (10)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

VII.

Belkassem.

Il mercato di Ravin Rouge è conosciuto dai Beni-Flick, dalla tribù del Sébaou, sotto il nome di « Mercato del venerdì ». Ha luogo su un largo spazio scoperto, appoggiato a tettoie che possono passare per *halle*. Quelle tettoie servono soltanto di ricovero ai visitatori che arrivano alla vigilia del *souk* e che si coricano alla rinfusa sotto a quei soffitti di travi per passarvi la notte.

Dei platani e degli eucalyptus circondano la piazza vuota, e stendono la protezione della loro ombra su una fontana che riempie della sua acqua due abbeveratoi.

Il *souk* di Ravin Rouge ha sostituito, per volontà dei coloni, l'antico mercato dei Beni-Flick, ed è stata quella la cagione di una prolungata contesa fra europei e cabili. Ma, costretti di provvedere, in qualche modo, alle necessità della vita, gl'indigeni finirono per cedere. Non ci sono botteghe nei villaggi di foresta, e siccome le strade non sono affatto sicure, i rivenditori ambulanti non s'arrischiano a lunghi trasferimenti. E' al mercato che il Cabilo compra il suo necessario e vende i suoi prodotti; è al mercato che egli ha occasione di udire un marabutto commentare qualche testo del libro; è al mercato che egli raccoglie le notizie politiche e religiose, le storie scandalose di cui regalerà, in seguito, la clientela dei caffè moreschi e gli sfaccendati del suo villaggio.

Per quanto breve sia la distanza che lo separa dal luogo del mercato, difficilmente l'indigeno fa il tragitto a piedi. Soltanto i miserabili che non posseggono che i pochi cenci che hanno addosso camminano nella polvere, col cranio al sole. Primo [illegible] di un po' di agiatezza il possesso d'un mulo o almeno d'un somarello. Quale che sia il peso e l'esiguità della sua cavalcatura, il Cabilo si siede in groppa a quel [illegible] servo. Davanti a sè egli lega qualche pollo, due *couscis* porlomeno di d'uova e di carbone [illegible] parte al piccolo trotto del suo animale, eccitandolo, con continue esclamazioni gutturali e con accompagnamento di colpi di calcagno e di punture di coltello.

Abbandonando al loro destino muli, cavalli, [illegible], i clienti del mercato vanno poi a girellare dalla parte delle tende di tela, dove dei Morabiti dal turbante multicolore, accovacciati su stuoie, vendono cinture di seta, *haiks* di mussola, stoffe dai colori chiassosi, oggetti di toeletta, saponi, essenze, pepe rosso. E non mancano mai d'entrare nella più ampia tenda dove il caffettiere moro fa bollire in piccoli vasi di ottone col manico, a guisa di casseruole, la bevanda favorita, fitta come cioccolatto.

E' ben raro che sulla stuoia un [illegible] non trovi qualche parente, qualche amico o *cof*, col quale ha qualche interesse di commercio o di vendetta. Se, dopo d'aver lentamente vuotate le loro tazze, tre amici vanno ad accoccolarsi in disparte, se son visti ben stretti l'uno accanto all'altro e conversanti a bassa voce, gli è che un vecchio odio vien riavvivato, qualche intrigo ordito. Non rimane più che a mangiare un piatto di *couscous* assieme perchè l'impegno di [illegible] vicendevolmente divenga solenne.

La confusione delle razze nemiche che rifiutano di sacrificarsi le loro mutue ripugnanze, favorisce la [illegible] delle inimicizie individuali in [illegible] agli odi secolari. Non si tratta dell'Ebreo che non ha potuto prender piede in Cabilia, perchè [illegible] da un [illegible] di danaro più abile di lui. Ma l'arabo è costretto di fermarsi ai piedi della montagna. Il Barbero cabilo, dopo d'essere passato dal tempo della [illegible] per tutte le culture religiose, ha finito per fissarsi nella fede mussulmana, ma interpreta a modo suo con licenza che il semita della pianura considera come eresiache.

Mentre l'uno si mantiene strettamente attaccato alla lettera del Libro e refrattario alle innovazioni, l'altro imita volontieri dei costumi di cui riconosce la superiorità pratica. Così il Cabilo prende ad usare poco a poco gli utensili degli europei, e questi imita nella loro maniera di coltivar la terra. Ha già adottato le nostre misure; ha riconosciuta la superiorità della monogamia sulla vita poligamica. Si beffa della povertà dell'arabo e della sua ostinazione a marcirvi. Lo chiama sdegnosamente: « Colui che non comprende nulla; » il cristiano è « *L'uomo dal cuore duro!* »

L'odio naturale del vinto pel vincitore non basta a spiegare quel lamento nella bocca d'un popolo così crudele, così pronto a versare il sangue. I Cabili sono stati più dolorosamente colpiti dalle taglie di guerra dopo la conquista, dalle ammende che vengon loro inflitte, dallo spettro della « responsabilità collettiva », dalle imposte di cui li aggravano che dalla dissoluzione delle loro forze militari e dall'energia di qualche esecuzione [illegible]. Essi sanguinano meno facilmente al cuore che alla borsa. E continuano a vivere accanto al *roumi* che li spoglia con sguardi d'odio.

Quando, dopo una galoppata, durante la quale la mula mostrò eccellenti disposizioni a sostenere la concorrenza coi cavalli, il parroco, il capitano e la signorina Mazurier giunsero in vista del *souk*, la fanciulla esclamò:

— Quanta folla e quanto chiasso! Eppure non è ancora la chiusura del Ramahdan.

— Ho inteso dire — rispose il prete — che si vendono oggi all'asta pubblica i mobili di un colono che è morto senza testamento. Egli lascia una bella collezione d'armi e un mobilio completo all'europea. Può darsi che le emozioni dell'incanto abbiano appassionato quella gente che schiamazza. Appressiamoci.

Lasciarono le loro cavalcature in custodia ad un monello e s'inoltrarono fra la folla. Il parroco camminava primo, aprendo il passo colle larghe spalle. Si fermò davanti al *gourbi*, dove l'usciere di Fort National, con ai fianchi due segretari, presiedeva all'asta.

— Vendo, — annunciava il gridatore, — un canterano in *pichepin*, un bel armadio a specchio e il letto che accompagna.....

Di faccia, all'usciere, un po' scartato dalla folla che gli faceva posto con rispetto timoroso, un uomo si pavoneggiava. Era vestito alla moda dei Barberi di Cobila, d'un'ampia camicia di lana, i cui ricami che scorgevansi attraverso il dobbio *bournous* indicavano pretese d'eleganza. Il berretto di panno rosso che gli copriva il cranio sortiva tutto [illegible] dalle mani del mercante. I suoi piedi, lusso raro in un paese dove i più ricchi s'accontentano di babuccie, erano calzati di stivaletti all'europea. Un mantello tessuto di lana d'agnello nero avvolgeva nelle sue ampie pieghe tutto quel ricercato e pomposo abbigliamento.

Istintivamente, il capitano La Vendôme provò un senso di ripugnanza per quell'orgoglioso che aveva la falsità scritta nei suoi occhi di sciacallo, troppo chiari e di sguardo bieco. Se gli stravizzi avevano dimagrito quel corpo erculeo, dei vestigi del vigore primitivo apparivano ancora nelle sue gambe, nelle braccia e il collo audi. Era la robustezza di un *parvenu* di razza artigiana che si studia di dare della nobiltà al suo portamento e che, nello sforzo orgoglioso, non riesce che all'insolenza.

La Vendôme stava per voltarsi per domandare al suo compagno il nome di quel capo verso il quale parevano convergere tutti gli omaggi, quando la voce del prete mormorò quasi al suo orecchio:

— Guardate davanti a voi, [illegible] delle principali colonne dell'ordine dei *Khouan*, il nipote del fabbro di Seddouk, di cui vi parlavo poco fa, il *chiekh* Belkassem.

Solo, in mezzo ad un circolo di affiliati, il *Khouan* guardava con disprezzo tutta quella gente che guardava lui col più gran rispetto. Ad un tratto egli scorse la signorina Mazurier che pareva interessarsi molto della vendita dell'armadio a specchio.

(Continua).

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.